Comune di SPINO D'ADDA

Provincia di Cremona

Piano Governo Territorio

VARIANTE GENERALE 2019

DOCUMENTO DI PIANO

Elab. n° : DP1/b "Quadro Conoscitivo: Pianificazioni Sovracomunali"

Scala : /

Adozione: con Deliberazione di Consiglio Comunale n. _____ del _____

Approvazione: con Deliberazione di Consiglio Comunale n. _____ del _____

Pubblicazione: B.U.R.L. n. _____ del _____ , Serie _____

Il Sindaco _____

Il Segretario Comunale _____

Il Responsabile del Procedimento _____

Redazione a cura di :

Dott. Arch. CAMILLO CUGINI
Via Porzi n. 24, Crema (CR)
Tel./Fax 0373 250080
mail: architetto.cugini@gmail.com

Collaboratori:
Arch. Andrea Gerola
Geom. Marco Panelli
Geom. Luca Delli Paoli

Gennaio 2020

INDICE :

INTRODUZIONE GENERALE..... Pag. 03

PARTE I – RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE..... Pag. 05

CAPITOLO 1 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

1.1. - RETE VERDE E NUOVI SISTEMI VERDI

1.2. - RETE ECOLOGICA REGIONALE (R.E.R.)

CAPITOLO 2 – PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.)

2.1. - SISTEMA DELLA PIANURA IRRIGUA

2.2. - DISPOSIZIONI P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

2.3. - FENOMENI DI COMPROMISSIONE E DEGRADATO / GESTIONE AREE DISMESSE

2.4. - GOVERNARE L'INSERIMENTO PAESISTICO DELLE INFRASTRUTTURE

CAPITOLO 3 – STRATEGIE REGIONALI PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SPINO D'ADDA

PARTE II – RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE..... Pag. 48

CAPITOLO 4 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI CREMONA (STRUMENTO VIGENTE)

CAPITOLO 5 - PIANIFICAZIONI PROVINCIALI DI SETTORE

5.1. - PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (P.I.F.) ED ATTI DI PIANIFICAZIONE AGRICOLA

5.2. - PIANO CAVE

5.3. - PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.P.G.R.)

5.4. PIANO ASSETTO IDREOLOGICO (P.A.I.)

PARTE III – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.)
PARCO ADDA SUD..... Pag. 73
CAPITOLO 6 – PARCO ADDA SUD

PARTE IV – RECEPIMENTO DI ULTERIORI INDICAZIONI SOVRACOMUNALI INTERESSANTI L'AMBITO DEL COMUNE DI SPINO D'ADDA..... Pag. 79
7.1. - CRITICITA' DELLE ZONE URBANISTICHE DI CONFINE

INTRODUZIONE GENERALE

Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale

(Art. 2 – L.R. 12/2005 e s.m.i.)

1. Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso.

2. I piani si caratterizzano ed articolano sia in ragione del diverso ambito territoriale cui si riferiscono sia in virtù del contenuto e della funzione svolta dagli stessi.

3. I piani si uniformano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni.

4. I piani territoriali regionale e provinciali hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente Legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante.

5. Il governo del territorio si caratterizza per:
a) la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
b) la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
c) la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

La Legge "di Governo del Territorio" (L.R. 12/2005 e s.m.i.), in attuazione di quanto previsto dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, "*detta le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli Enti Locali"* (Province, Comuni ed Enti di Gestione territoriale), *"nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia."*

I criteri cui si ispira la legge sono quelli di "sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza".

Nell'ambito della suddetta regolamentazione e ripartizione, i Comuni, attraverso la strutturazione del Piano di Governo del Territorio, ed in particolare mediante la formazione del Documento di Piano, definiscono:

a) **il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del proprio territorio ed ambito territoriale di riferimento, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;**

b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;

c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).

Il presente Elaborato ha come obiettivo la ricognizione di quelli che sono gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata vigenti di livello regionale e provinciale, ovvero gli elementi di scenario verso cui il P.G.T., ed in particolare la definizione di **obiettivi** e **scelte** di Piano della Variante Generale, operate per "il governo del territorio", devono dimostrare "coerenza".

PARTE I – RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

Secondo la L.R. 12/2005 e s.m.i., la Regione (nel rispetto dei principi di cui al'articolo 3 del suddetto testo normativo - commi 1 e 2), provvede :
" a) alla definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili;
b) alla verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e dei piani di governo del territorio di cui alla presente legge con la pianificazione territoriale regionale;
c) alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse;
d) all'attività di pianificazione territoriale regionale."
e promuove, attraverso gli strumenti di pianificazione previsti dalla presente legge ed in collaborazione con le Province e gli altri Enti Locali, "il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici."

CAPITOLO 1 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

(rif. Art.i 19 e 20 L.R. 12/2005 e s.m.i.)

Il Piano Territoriale Regionale, (*di seguito denominato P.T.R.*), costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province.

La Regione con il P.T.R., sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Il P.T.R. ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.

Il P.T.R. costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di Parchi regionali, nonché di ogni altro Ente dotato di competenze in materia.

Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.

A livello contenutistico, in particolare, il P.T.R. :

a) Indica :
   1) gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale, come espressi dal programma regionale di sviluppo e dal complesso della programmazione regionale di settore;
   2) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale e forestale;
   3) i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
   4) il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera a).

b) definisce, in base agli elementi di cui alla lettera a) :
   1) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;

2) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera b);
3) gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale; a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale;
4) gli obiettivi prioritari di interesse regionale di cui all'articolo 20, comma 4.

c) individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare :
   1) forme di compensazione economico–finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi; a tal fine la Regione si avvale di fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti;
   2) modalità di aggiornamento ed adeguamento efficaci e flessibili dei contenuti del piano territoriale regionale, in considerazione dell'evoluzione del programma regionale di sviluppo, della programmazione socio – economica e settoriale regionale, nazionale e comunitaria, nonché in relazione agli atti di programmazione approvati ed alle iniziative attivate;
   3) modalità di espletamento contestuale e coordinato delle procedure previste per l'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano."

Le previsioni del P.T.R. concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilita, nonché interventi inerenti all'individuazione dei

principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale :

- prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla L.R. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il P.T.R. e la pianificazione di aree naturali protette;
- (qualora ciò sia previsto dal piano), hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nei P.T.C.P. delle Province, ovvero nei P.G.T.

In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano.

Struttura del Piano Territoriale Regionale – P.T.R.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) con deliberazione del 19 gennaio 2010, n.VIII/951 (pubblicata sul 3° S.S. al BURL n. 6, del 11.02.2010).

Il Piano, come sopra richiamato, ha acquisito efficacia, agli effetti del comma 6 dell'art. 21 della L.R.12/2005 "Legge per il governo del territorio", a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, occorsa sul BURL, Serie Inserzioni e Concorsi del 17.02.2010.

Pertanto, a partire dal 17 febbraio 2010, Piano regionale ha iniziato ad esercitare i propri effetti secondo quanto indicato all'art. 20 della L.R.12/2005 "Effetti del P.T.R.".

Il paragrafo 3.2 del Documento di Piano del P.T.R., denominato: "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale" del P.T.R. – Documento di Piano", individua quelli che sono gli obiettivi prioritari del "governo del territorio" di livello regionale, in termini di :

• poli di sviluppo regionale

• obiettivi prioritari per il sistema della mobilita
• zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Il Consiglio regionale ha approvato con d.c.r. n. 276 del 8 novembre 2011 la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), di cui l'aggiornamento del P.T.R. costituisce allegato.

Per quanto attiene il Quadro Strategico delineato dal P.T.R., vengono di seguito proposti gli Obiettivi definiti dallo strumento, seguiti da un approfondimento analitico del contesto di indagine.

Gli Obiettivi del P.T.R.

Attraverso il Piano Territoriale Regionale, Regione Lombardia promuove ed articola i seguenti Principi ed Obiettivi di Sviluppo :

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
- in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
- nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilita ai servizi);
- nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
- e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.

2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.

3. Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilita, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.

4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.

5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso :
- la promozione della qualità architettonica degli interventi
- la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
- il recupero delle aree degradate
- la riqualificazione dei quartieri di ERP
- l'integrazione funzionale
- il riequilibrio tra aree marginali e centrali,
- la promozione di processi partecipativi

6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.

7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.

8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilita, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.

9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico infrastrutturale ed edilizio.

10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agro-alimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.

11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso :

- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;
- il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
- lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità

12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.

13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.

14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.

15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo.

16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.

17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.

18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.

20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.

21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.

22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilita, residenza, turismo).

23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione

24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti.

Il Sistema Policentrico Lombardo e tema dell'Accessibilità - Connettività

Pur non rientrando in alcun sistema "policentrico" individuato dal Piano, il territorio del Comune di Spino d'Adda appare in buona prossimità sia all'area metropolitana milanese, che dal triangolo Lodi – Crema – Cremona, individuando come porta di accesso al sistema la città.

Per quanto definito dal P.T.R. (in rapporto ai nuovi sistemi emergenti): la possibilità che questo territorio diventi parte di una polarità funzionale forte, all'interno di una rete efficiente, ovvero che siano in grado di condurre sul territorio una distribuzione più capillare di attività economiche, sociali e culturali, garantendo una miglior accessibilità alle stesse e una buona connessione con l'esterno, è da intendersi "fortemente legata alla capacità di sviluppare progettualità locali e partecipate da tutte le forze che agiscono sul territorio, oltre che ovviamente alla realizzazione delle infrastrutture di rango elevato previste."

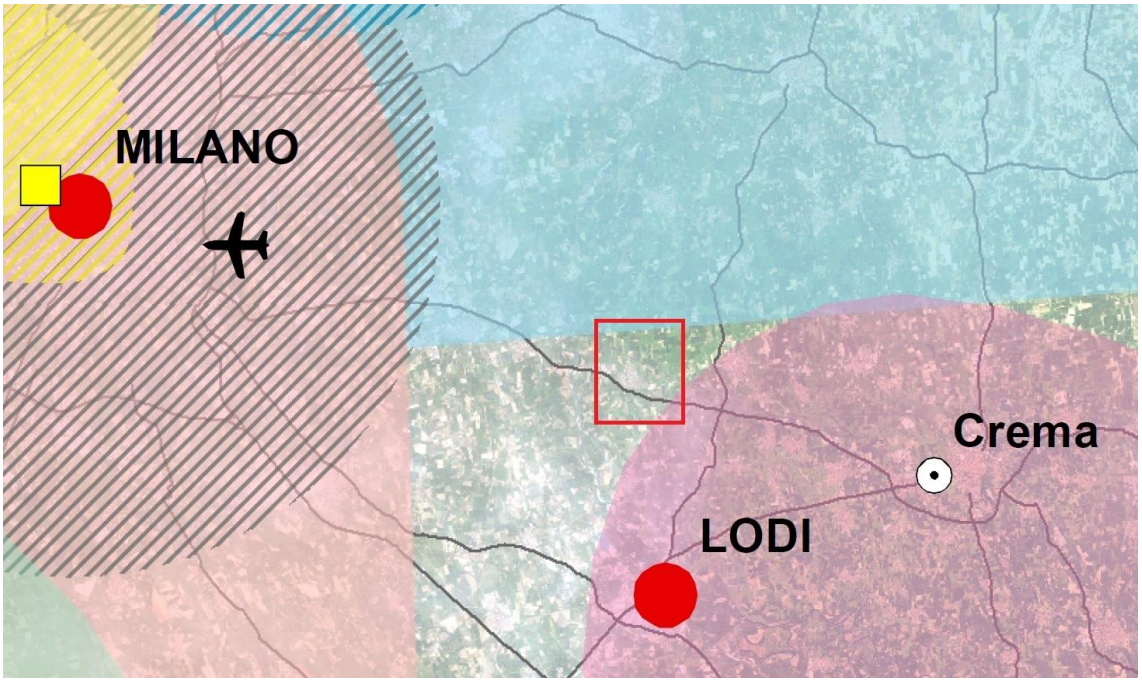
Elemento strategico per il compimento della suddetta *vision* ed individuato – anche – a dinamiche sovralocali, ovvero, ad esempio, nell'orizzonte entro cui potranno trovare realizzazione quei progetti di carattere infrastrutturale – sia legati alla mobilita di persone e merci, che alle produzioni energetiche – che, potenziando l'accessibilità e la competitività di ambiti sin qui intesi come "periferici", riescano a migliorare l'offerta di servizi sia verso le realtà sociali ed economiche insediate, che in rapporto all'attrazione di nuovi investimenti.
Va da se che la capacita di promuovere le peculiarità che contribuiscono a connotare un dato territorio non dipendono unicamente dalla realizzazione di progetti infrastrutturali, ma anche dalla capacita di "far funzionare" i punti di forza e le potenzialità emergenti a livello locale, minimizzando le debolezze e le minacce che possono condizionare la formazione di nuove "opportunità" di sviluppo. Come anche auspicato dal P.T.R.: i "*territori devono essere in grado di differenziare l'offerta (in termini ambientali, di qualità della vita, di servizi alle persone e alle famiglie, ….) cosi da diventare essi stessi motori di sviluppo e di attrattivita dell'intera regione*".

Ciò premesso, tenendo della posizione e delle caratteristiche dell'ambito territoriale di riferimento, pare opportuno richiamare come il territorio del Comune di Spino d'Adda (CR) ricada all'interno del cosi detto "Corridoio V – Barcellona-Kiev"

Estratti Tavole Documento di Piano del P.T.R.

Sulle pagine seguenti vengono proposti alcuni estratti del Documento di Piano del P.T.R., utili a comprendere l'inquadramento del Comune di Spino d'Adda rispetto al disegno strategico regionale.

Polarità e poli di sviluppo Regionale



Polarità Emergenti
- La Valtellina
- Triangolo Lodi - Crema - Cremona
- Lomellina-Novara
- Triangolo Brescia - Mantova - Verona
- Sistema Fiera - Malpensa
- Triangolo Insubrico

Polarità storiche
- Area metropolitana milanese
- Asse del Sempione
- Brianza
- Poli della fascia prealpina
- Conurbazione di Bergamo
- Conurbazione di Brescia

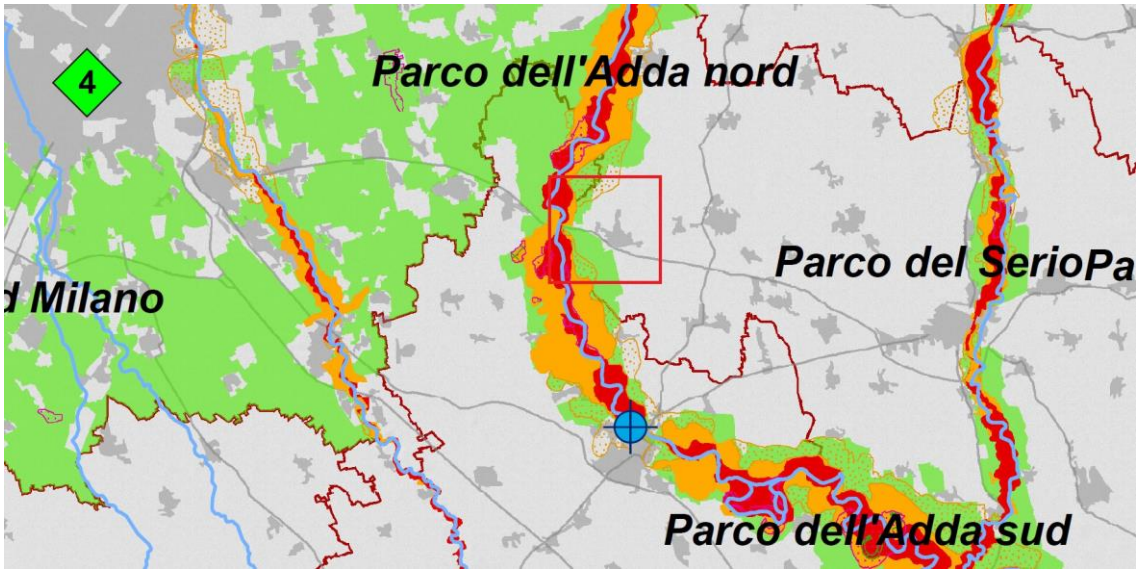
Poli di sviluppo regionale

Aeroporti principali

Fiere
- Internazionale
- Nazionale

Viabilità

Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- Frane
- Esondazioni fluvio-torrentizie
- Colate detritiche su conoidi
- Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali

Zone umide della Convenzione di Ramsar

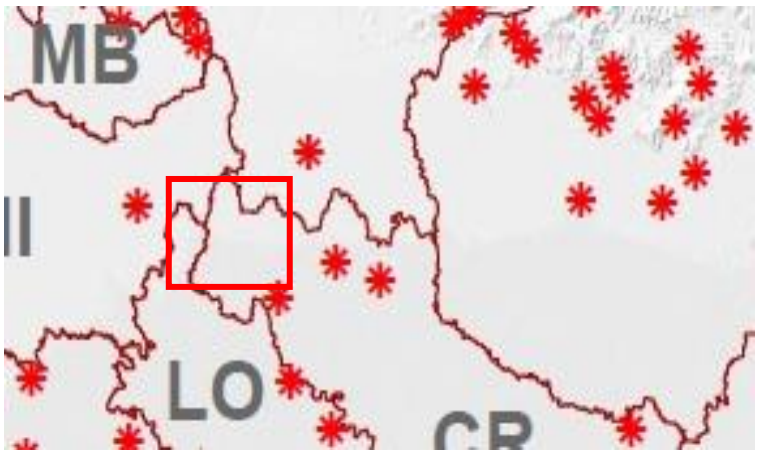
1 Isola Boscone
2 Lago di Mezzola
3 Palude di Brabbia
4 Paludi di Ostiglia
5 Torbiere di Iseo
6 Valli del Mincio

Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

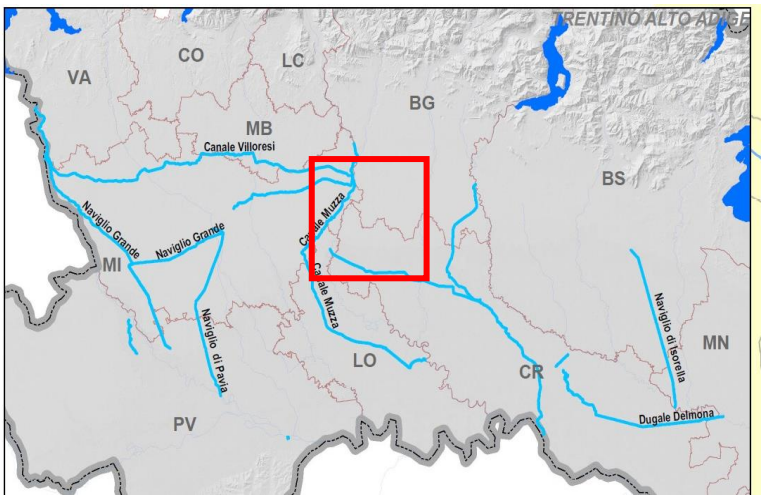
1 Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
2 Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
3 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
4 Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
5 Mantova e Sabbioneta, 2008
6 La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008

- Ghiacciai
- Area perifluviale del Po

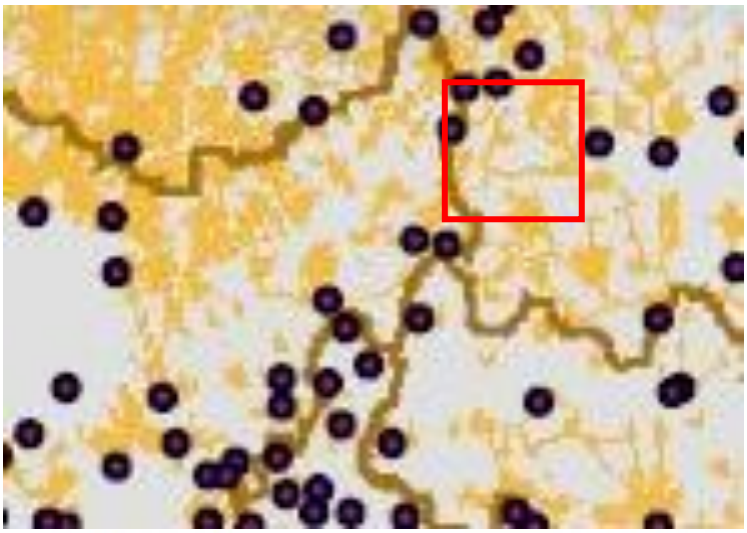
Geositi



Sistema dei navigli



Infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane



• Depuratori — Rete fognaria

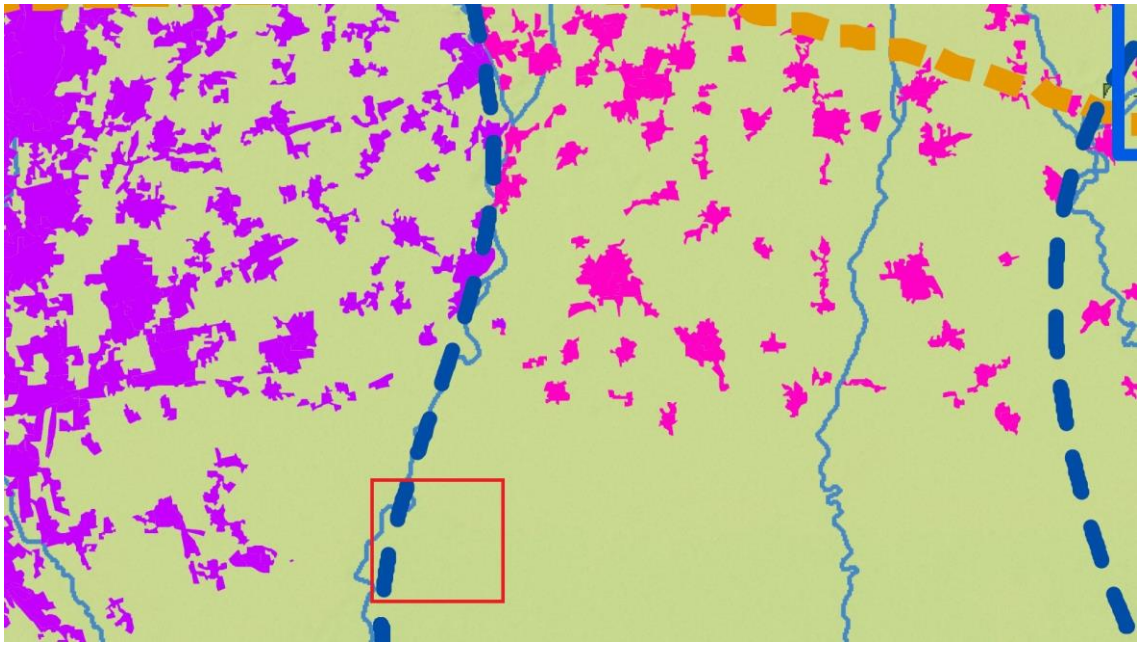
Canali

- Di bonifica
- Irrigui
- Promiscui

Comprensori di bonifica

1- Area Lomellina
4- Est Ticino-Villoresi
5- Oltrepo Pavese
6- Media Pianura Bergamasca
7- Cremasco
8- Muzza-Bassa Lodigiana
9- Sinistra Oglio
10- Mella e Dei Fontanili
11- Vacchelli-Naviglio
12- Dugali
13- Medio Chiese
14- Fra Mella e Chiese
15- Alta e Media Pianura Mantovana
16- Navarolo
17- Colli Morenici del Garda
18- Sud Ovest Mantova
19- Fossa di Pozzolo
20- Agro Mantovano Reggiano
21- Revere
22- Burana

I sistemi territoriali del PTR



1.1. RETE VERDE E NUOVI SISTEMI VERDI

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico (*di cui al Capitolo 2 del presente elaborato*) disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico – normativa art. 24).
L'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei P.T.C.P. e nei piani dei Parchi.
I Comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei P.G.T. (R.E.C.) e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato *(L.R. 12/05 art. 9 comma 1).*
Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di green-way, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilita e tecnologici.

Il progetto "Nuovi Sistemi Verdi", promosso dalla D.G. Agricoltura di Regione Lombardia – (*implementazione della Rete Verde Regionale*) coniuga, in una visione di lungo periodo, gli indirizzi della politica europea con le strategie di sviluppo del territorio elaborate da Regione Lombardia, promuovendo la formazione di sistemi verdi fruibili a scopi ricreativi e che contemporaneamente rivestano funzioni paesaggistiche e ambientali integrando, in una prospettiva di sostenibilità, il miglioramento della qualità ambientale con la funzione economica (imprenditoria rurale, selvicoltura, turismo, ecc.).

Gli obiettivi specifici degli interventi previsti, che devono essere letti come un accrescimento della dotazione infrastrutturale della Lombardia sono:

- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi agro-forestali nelle fasce periurbane dei centri metropolitani con funzione di miglioramento degli indici di qualità della vita e dell'ambiente anche con la riconversione e il riorientamento delle attività agricole esistenti con coltivazioni ecocompatibili consentendo una diversificazione di reddito;
- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi forestali perifluviali e vallivi con funzione di corridoi ecologici e di ausilio ad una corretta gestione territoriale del sistema idraulico di fiumi, canali, fossi e scoli dell'alta e bassa pianura;
- realizzazione di complessi lineari, fasce tampone e di reti ecologiche, che costituiscano elementi arborei od arbustivi di interconnessione tra i complessi boscati esistenti e quelli in fase di realizzazione;
- tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio anche con scopi di fruizione e di tempo libero;
- miglioramento delle condizioni economiche e sociali del mondo rurale;
- creazione di complessi vegetazionali polifunzionali di valorizzazione di ambiti vallivi perifluviali anche con la realizzazione di opere di mitigazione delle piene attraverso la difesa idrogeologica;
- realizzazione e miglioramento degli habitat della fauna e della flora con particolare riguardo per i siti di importanza comunitaria attraverso l'ampliamento e il ripristino di fattori e condizioni che determinano lo sviluppo degli ambienti forestali planiziali;
- realizzazione di sistemi arborei agro-forestali finalizzati alla produzione di legname di pregio e di biomassa per l'energia, utilizzando specie autoctone;
- esecuzione di interventi di manutenzione ai fini di un miglioramento di popolamenti arborei esistenti compresa la trasformazione e la rinaturazione di pioppeti o di altre piantagioni a rapido accrescimento con l'impianto di specie autoctone;
- riduzione dei gas serra in atmosfera attraverso la costituzione di "crediti di carbonio".

1.2. RETE ECOLOGICA REGIONALE (R.E.R.)

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituendo strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, ed "*ha il compito di tutelare la biodiversità naturalistica, ecologica ed ambientale, definendo e potenziando un sistema interconnesso di aree di rilevante valenza eco- sistemica, legate tra loro da direttrici funzionali che ne garantiscano la continuità biologica.*

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.
La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana e rappresenta altresì il punto di partenza per focalizzare un'analisi di maggior dettaglio su ambiti di livello provinciale".

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:
- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- il recupero ambientale di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

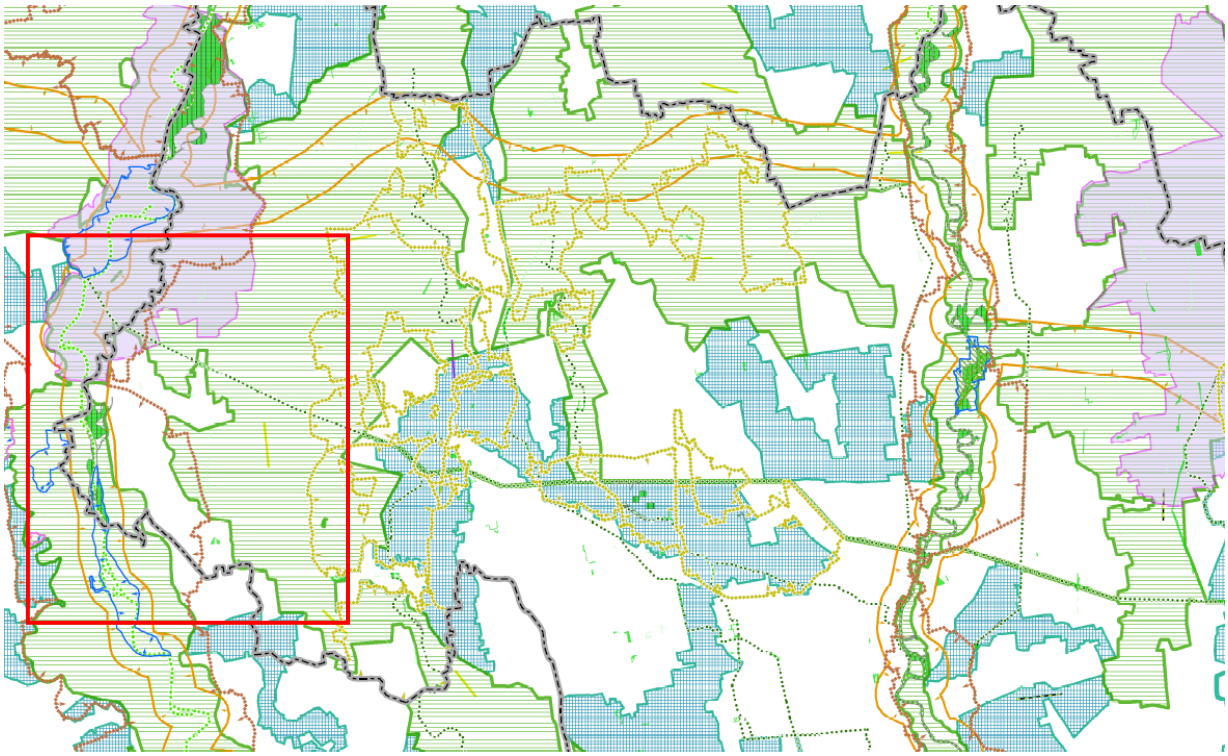
La traduzione sul territorio della R.E.R. avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.) e Locali (R.E.C.) che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la R.E.R..

A livello generale, <u>negli elementi primari della R.E.R.</u> (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia [POTENZIALITA'];
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS [POTENZIALITA']
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità eco-sistemica (*connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,…*) sono in genere da evitare accuratamente.

Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

PTCP – Rete Ecologica Regionale: Allegato 2



LEGENDA

- *confine provinciale*
- *confine parco regionale*
- *parco locale di interesse sovracomunale riconosciuto*
- *zona di protezione speciale*
- *sito di interesse comunitario*
- *riserva naturale*
- *monumento naturale*

rete ecologica provinciale - areali

- *areali di primo livello*
- *stepping stones di primo livello*
- *areali di secondo livello*
- *stepping stones di secondo livello*

rete ecologica provinciale - corridoi

- *primo livello*
- *secondo livello*

rete ecologica regionale

- *corridoio regionale primario ad alta antropizzazione*
- *corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione*
- *elemento di primo livello della R.E.R.*
- *elemento di secondo livello della R.E.R.*

varchi della R.E.R.

- *deframmentare*
- *entrambi*
- *varco da tenere*
- *Ganglio*

CAPITOLO 2 – PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.)

(Volume 3 del Piano Territoriale Regionale)

"*Il piano territoriale regionale, di seguito denominato PTR, costituisce atto fondamentale di indirizzo, negli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.*"

Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo

1. Il Piano del Paesaggio Lombardo e costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore.
2. Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo:
a) il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come definito e articolato agli articoli 10 e 11;
b) i provvedimenti amministrativi assunti con le procedure di cui all'articolo 157 del D.Lgs.42/2004, e successive modificazioni ed integrazioni, e agli articoli da 136 a 141bis del medesimo decreto legislativo, che integrano automaticamente il P.P.R.;
c) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4°comma, del D.Lgs. 42/2004;
d) gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;
e) gli atti istitutivi e i piani dei parchi locali di interesse sovracomunale;
f) i piani di settore dei parchi e i relativi regolamenti;

g) i piani forestali previsti dalla l.r. 31/2008 nonché i progetti di riforestazione e rinaturalizzazione approvati dagli organi competenti;
h) tutti i piani approvati in periodi in cui la normativa previgente attribuiva loro valenza paesistica/paesaggistica;
i) i criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
j) le linee guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, pubblicate sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002.

Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto sott ordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

In relazione al paesaggio, la Regione e gli Enti Locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:
a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
c) la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Elaborati del P.P.R.

1. Il P.P.R. e costituito dai seguenti insiemi di elaborati:

a) Relazione Generale (volume 1)

b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.)

c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b).

2. Sono elaborati del Q.R.P. regionale:

a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)

b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)

c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)

d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)

e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)

f) Cartografia di piano (Volume 4):

- Tavola A - Ambiti geografici e unita tipologiche di paesaggio
- Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
- Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavola D 1a, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
- Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
- Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
- Tavola D1d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
- Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
- Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavole Ia Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge –

articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
- Repertori (Volume 2)

g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):
- volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
- volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

3. Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:
a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
1. Unita tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
b) Piani di sistema (Volume 7):
1. Infrastrutture a rete;
2. Tracciati base paesistici;
c) Normativa (Volume 6).

Note:
Q.P.R. - Quadro di Riferimento Paesaggistico (*quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo*)

Vengono nel Piano Paesistico Regionale definiti, in riferimento al Comune di Spino d'Adda :

A) Gli ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Il territorio di Spino d'Adda viene definito paesaggio delle Valli fluviali escavate, e paesaggio delle colture foraggere, con presenza di canali e strade statali;

B) Elementi identificativi e percorsi panoramici

Viene individuato il percorso panoramico lungo il Canale Vacchelli e il fiume Adda per la percettibilità del paesaggio agrario regionale; presenza di zone – ambito di rilevanza regionale della pianura.

C) Istituzioni per la tutela della natura

Vengono individuate le aree ricomprese nel perimetro del Parco Adda Sud come piano approvato, con presenza di sito di importanza comunitaria.

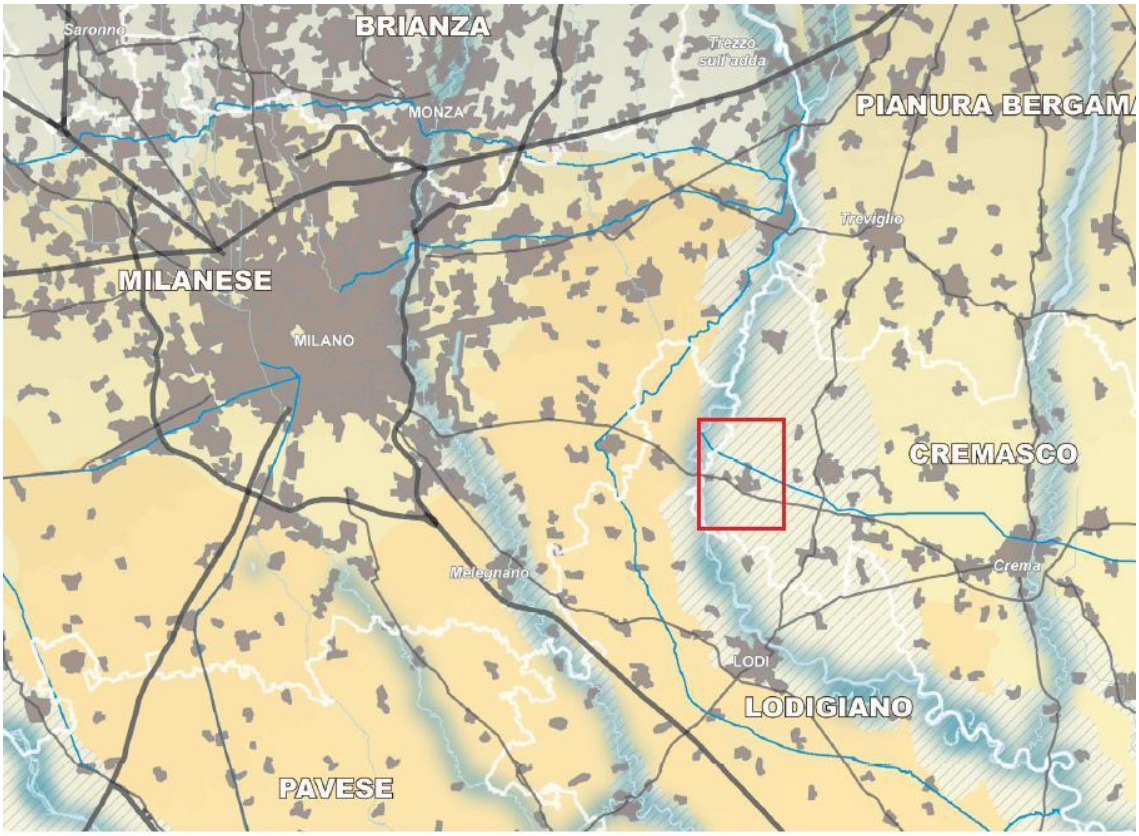
D) Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

Il territorio di Spino d'Adda viene definito ambito di elevata naturalità con presenza significativa di corsi d'acqua.

E) Viabilità di rilevanza paesistica

Viene evidenziato il percorso in fregio al canale Vacchelli come tracciato guida paesaggistico.

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Legenda

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Fascia alpina
- Paesaggi delle valli e dei versanti
- Paesaggi delle energie di rilievo

Fascia prealpina
- Paesaggi dei laghi insubrici
- Paesaggi della montagna e delle dorsali
- Paesaggi delle valli prealpine

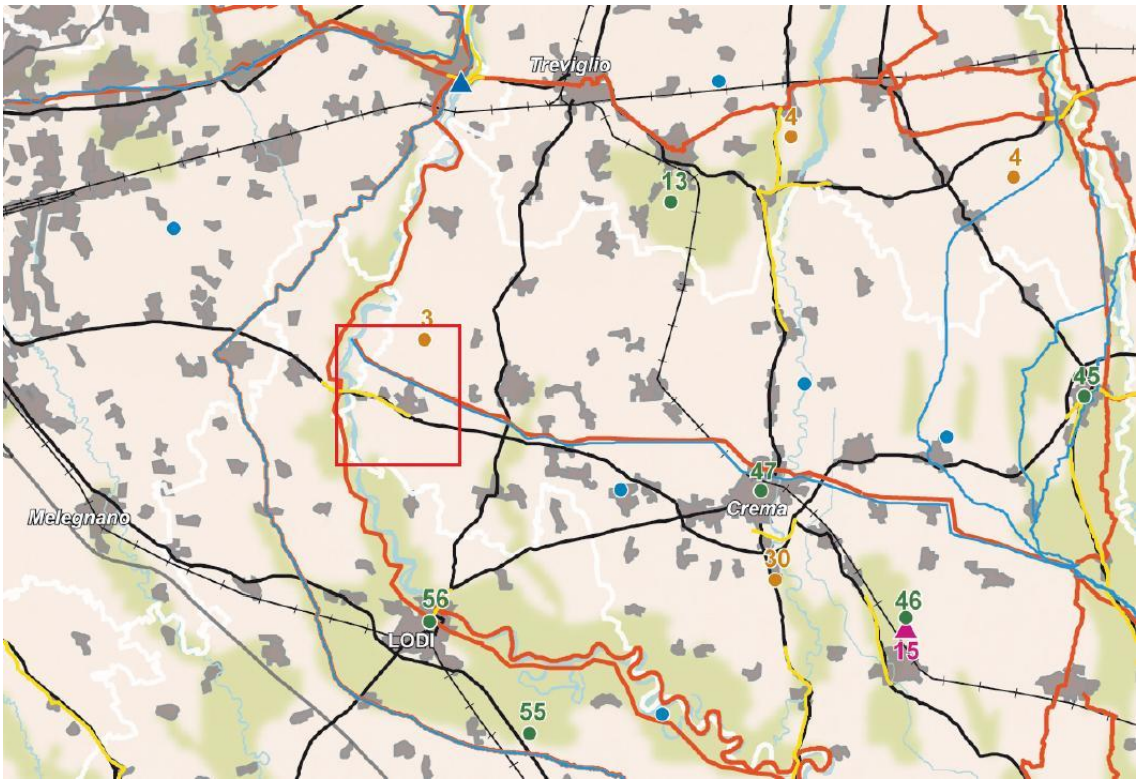
Fascia collinare
- Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
- Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina

Fascia alta pianura
- Paesaggi delle valli fluviali escavate
- Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Fascia bassa pianura
- Paesaggi delle fasce fluviali
- Paesaggi delle colture foraggere
- Paesaggi della pianura cerealicola
- Paesaggi della pianura risicola

Oltrepo pavese
- Paesaggi della fascia pedeappenninica
- Paesaggi della montagna appenninica
- Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paseggiasitico



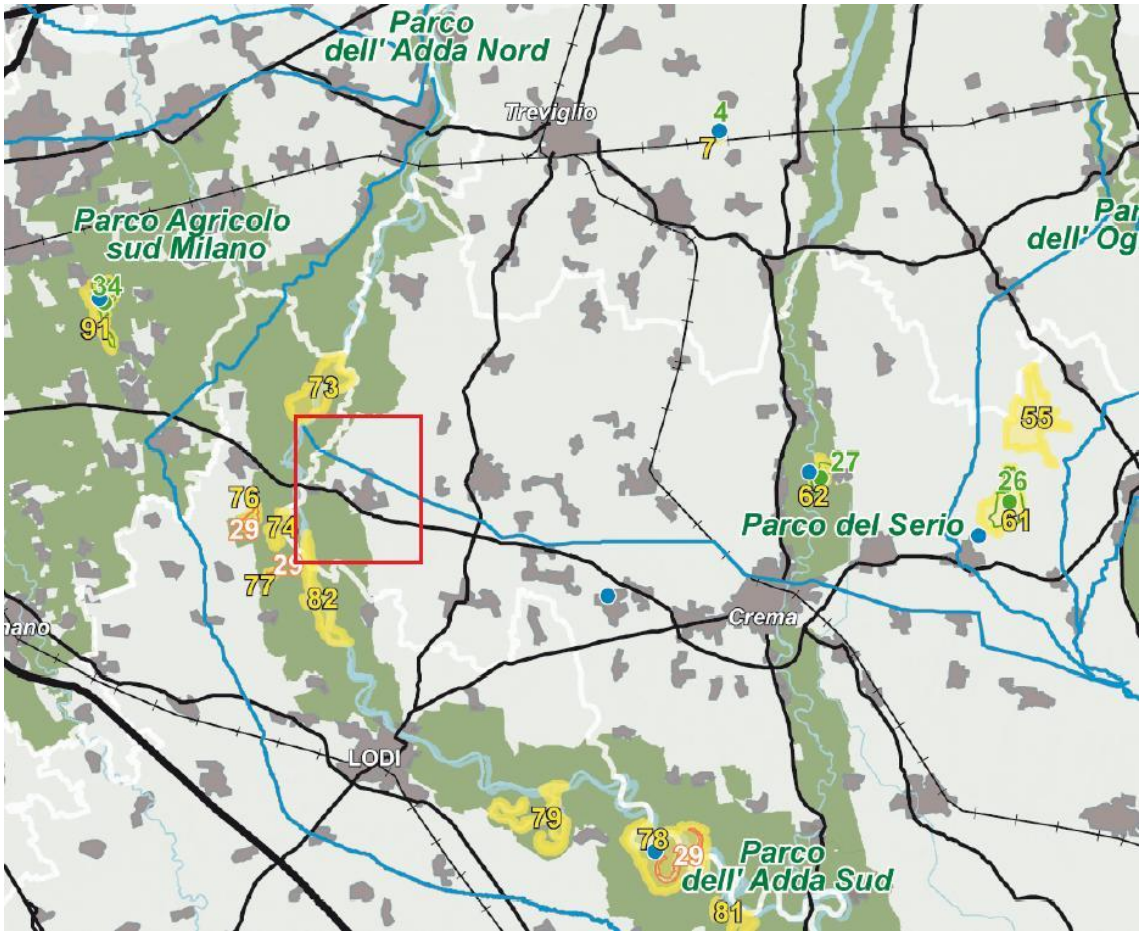
Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Belvedere - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura



Legenda

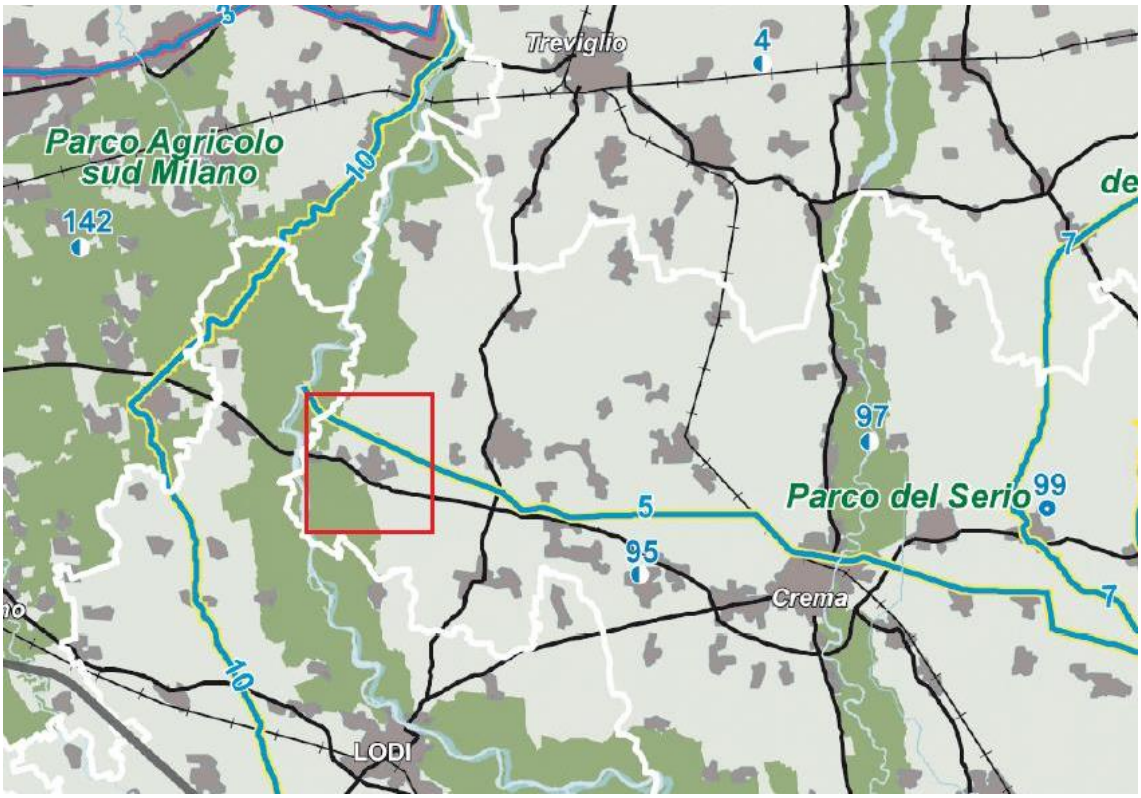
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

PARCHI REGIONALI

- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
- Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



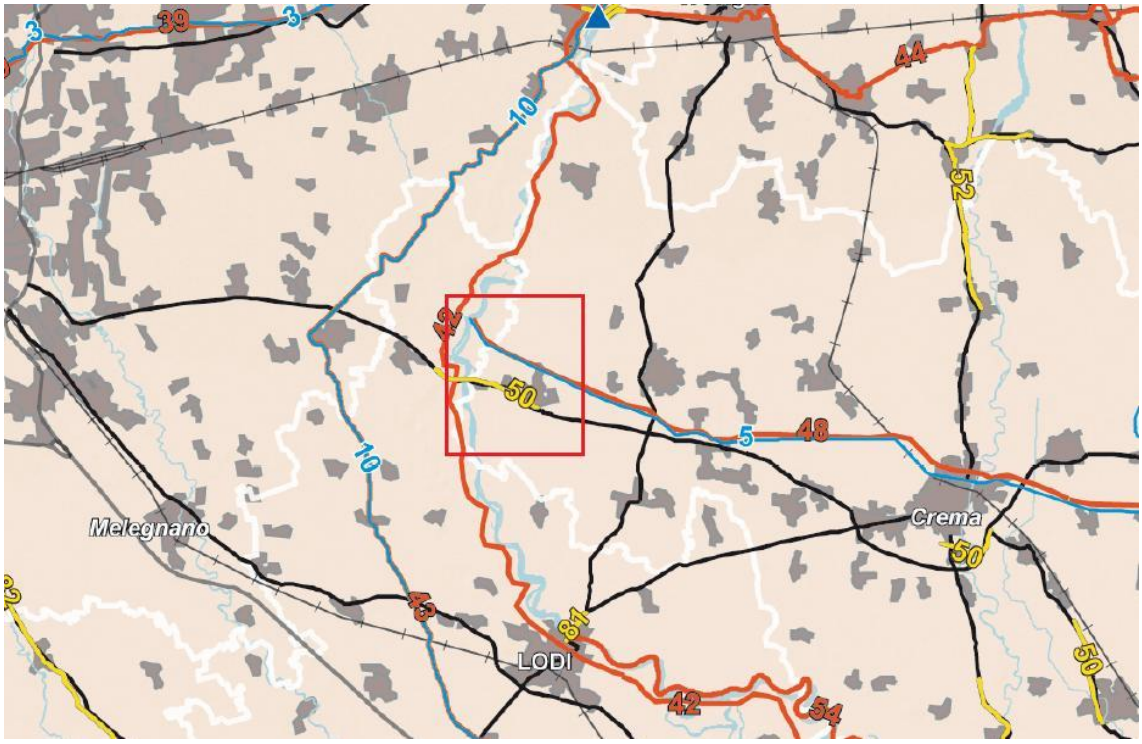
Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
- Belvedere - [art. 27, comma 2]
- Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Tavola F – Riqualificazione paesaggistica ambiti ed aree di attenzione regionale

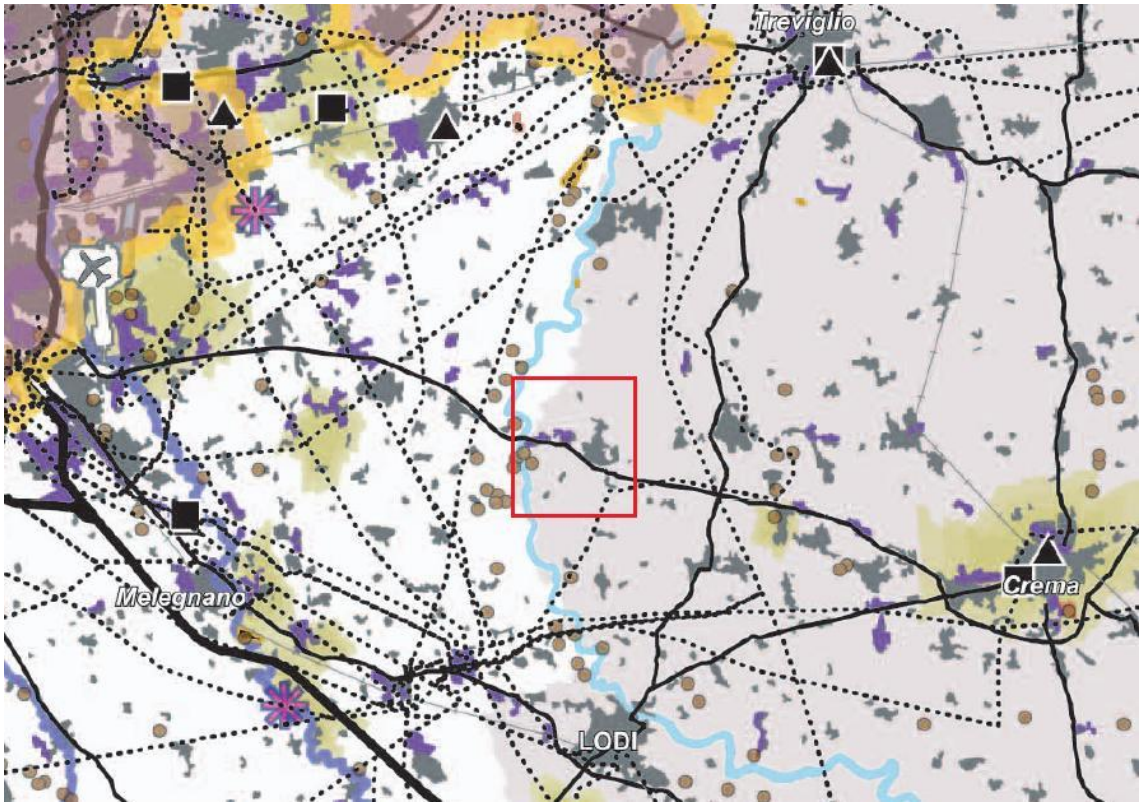
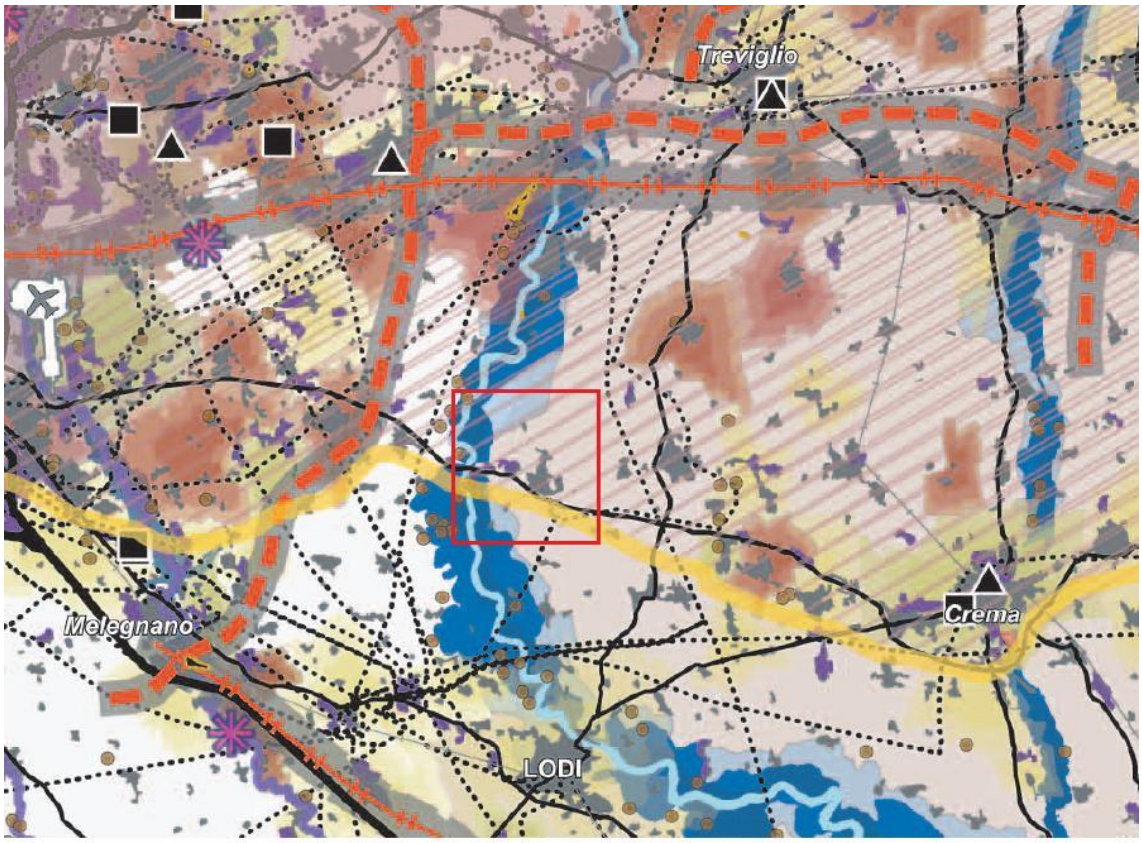


Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: Ambiti ed aree di attenzione regionale



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI
- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

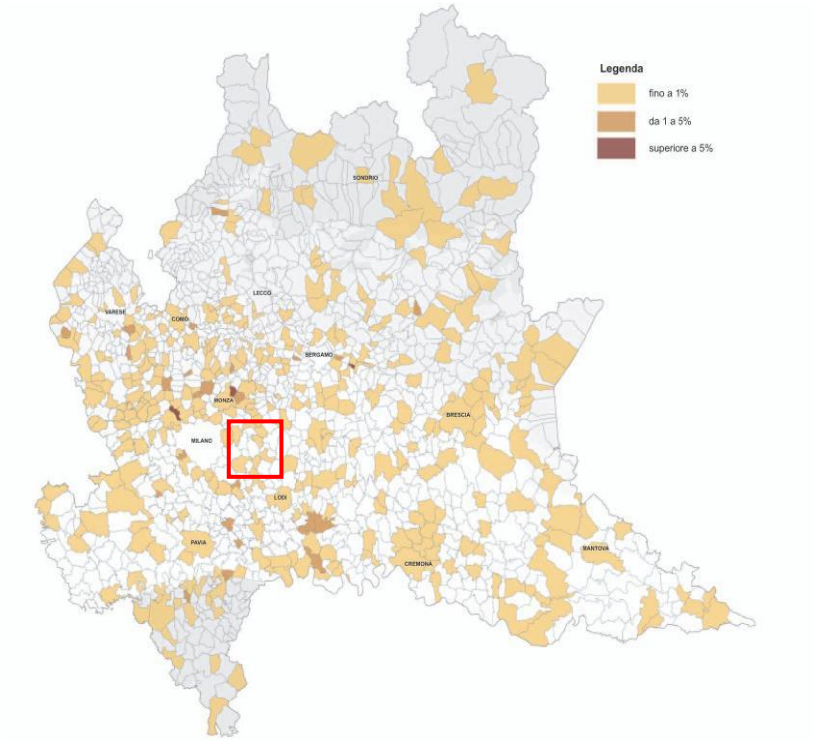
2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, laziali, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande visibilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA
- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE
- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI
- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Tavola G – Aree dismesse



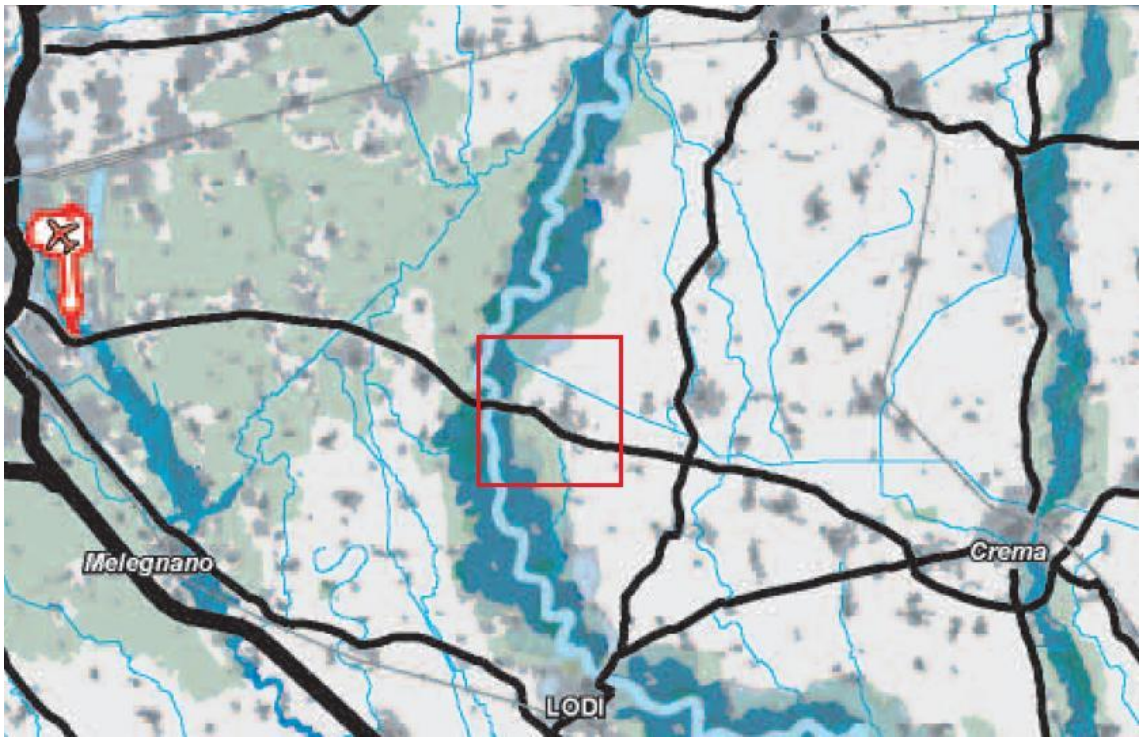
Aree dismesse: rapporto percentuale tra superficie delle aree dismesse e superficie territoriale del comune di riferimento
fonte: Osservatorio regionale permanente sulle aree dismesse, dato al 1999, copertura parziale del territorio regionale

Tavola G – Estensione aree boscate

Boschi: estensione dalle aree boscate
fonte: Corine Land Cover, 2003

Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: Tematiche rilevanti

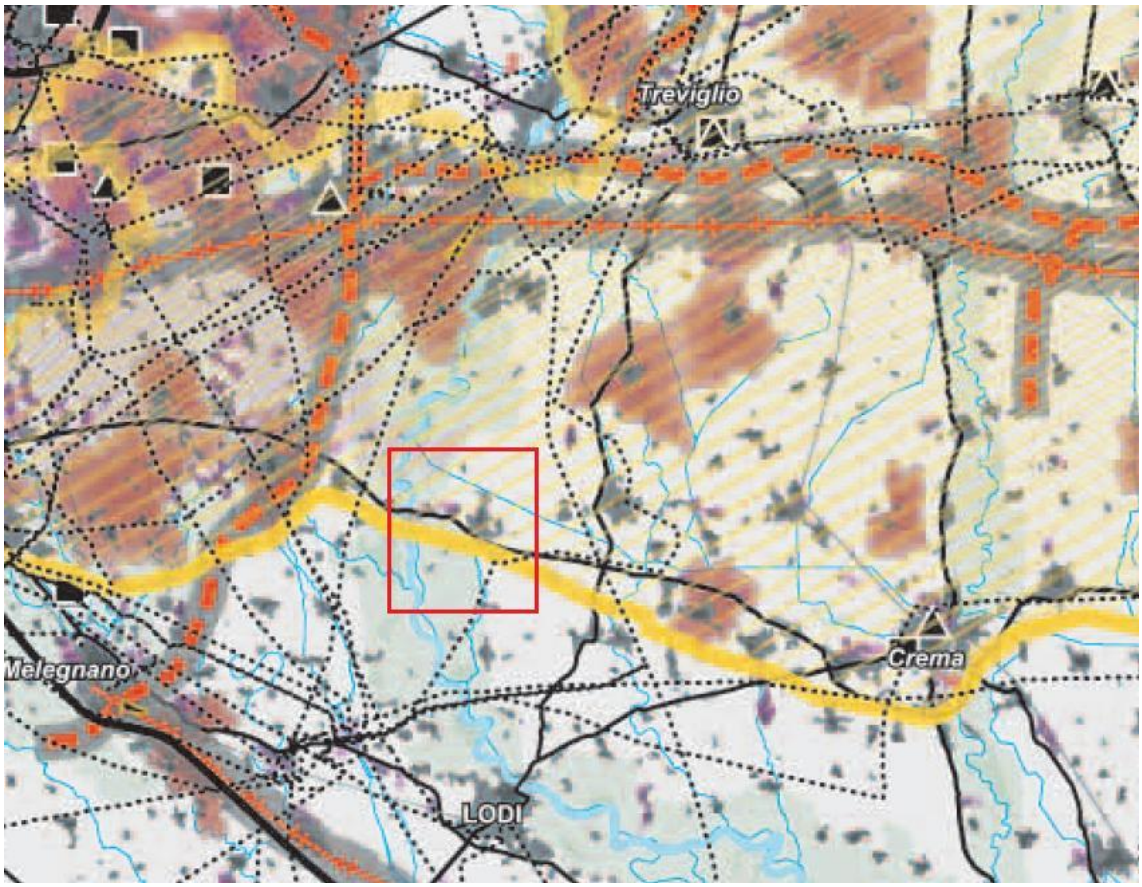
01 - Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Boschi
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) - [par. 1.1]
- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4]
- Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C) - [par. 1.4]
- Comuni a rischio incendio rilevante - [par. 1.5]

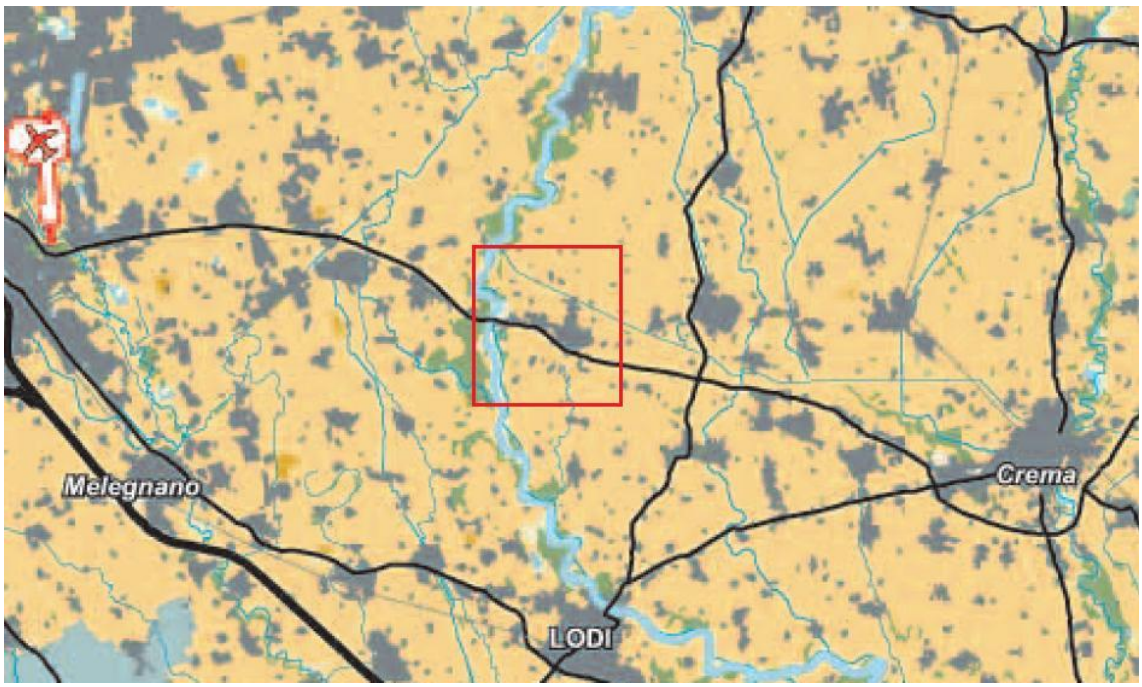
02 - Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Boschi
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Elettrodotti
- Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Discariche - [par. 2.8]

03 - Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazione della produzione agricola e zootecnica



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Bosco
- Vegetazione naturale
- Seminativo arborato
- Incolto generico
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale

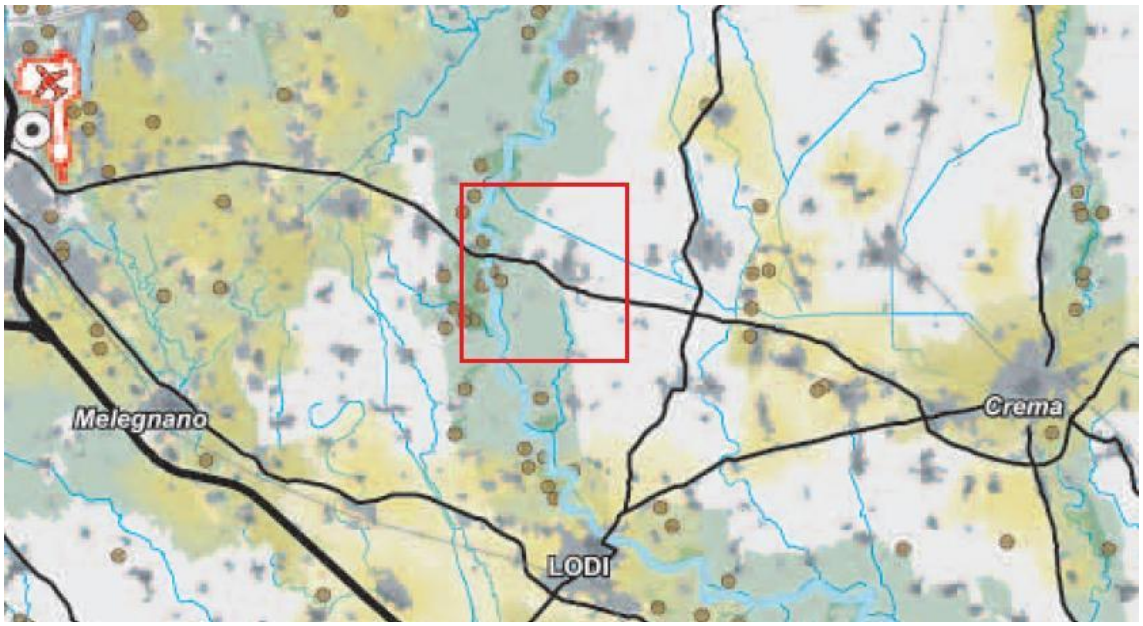
Uso del suolo per la fascia collinare, dell'alta e della bassa pianura

- Aree a monocoltura - [par. 3.1]
- Aree a colture intensive su piccola scala - [par. 3.2]

Aree a colture specializzate - [par. 3.3]

- Frutteti
- Vigneti
- Risaie

04 - Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1]
- Contratti di Quartiere - [par. 4.3]
- Aree industriali dismesse - [par. 4.5]
- Boschi - [par. 4.7]
- Pascoli - [par. 4.8]

Abbandono aree agricole - [par. 4.8]

- Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Schema e tabella interpretativa del degrado

AMBITO \ RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
	X	X		X	
		X			X
		X		X	X
		X	X	X	
	X	X	X	X	X

2.4. - GOVERNARE L'INSERIMENTO PAESISTICO DELLE INFRASTRUTTURE

Per disposizione del Piano Paesistico Regionale: "*le "infrastrutture" costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici*".
In particolare "*formano sistemi "di rete" i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali :*
a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale;
b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.);
c) vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali)."

Il conseguimento dell'Obiettivo di "tutela della memoria" investe: a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori; b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.; c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica	Il conseguimento dell'Obiettivo di "tutela del paesaggio" investe: a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati; b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale; c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato; d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.

"La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:
a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);
b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implichino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di

manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;
c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree e condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale."

In rapporto alla disciplina sopra richiamata, indicazioni piu specifiche e particolareggiate sono definite nell'elaborato "Piano di Sistema – Tracciati base paesistici" *(di cui segue un breve rimando).*

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA
DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'

PARTE PRIMA - L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE DI GRANDE COMUNICAZIONE
PARTE SECONDA - ELEMENTI GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE DELLA MOBILITA' DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

I QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA E LA VALORIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'

QUADERNO_1: LA TRAMA INFRASTRUTTURALE DELLA LOMBARDIA: UNA VICENDA DI SECOLI INQUADRAMENTO, EVOLUZIONE E SFIDE ATTUALI

QUADERNO_2: RETE FONDAMENTALE DI GRANDE COMUNICAZIONE
APPENDICE A - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITA – Definizioni e quadro normativo
APPENDICE B - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITA – Procedure, contenuti paesistici dei progetti e criticità
QUADERNO_3: LA MOBILITA DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

Ma le infrastrutture per la mobilità ed i trasporti non sono l'unico focus su cui si e concentrata la Pianificazione Regionale.

Analoga funzione assegnata al precedente elaborato, è stata attribuita ad un secondo pacchetto di "linee guida" denominato "Piani di Sistema – Infrastrutture a rete".

LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA
DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1: Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO
(comprendete i seguenti paragrafi: "Le reti per la trasmissione e distribuzione di energia, Gli impianti di produzione, Valorizzazione di impianti e centrali di valore storico-testimoniale")

2. IL SISTEMA degli OLEODOTTI e dei METANODOTTI

SEZIONE 2: Reti e impianti di telecomunicazione

1. IL SISTEMA RADIOTELEVISIVO E DELLE TELECOMUNICAZIONI

QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1 – Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. 1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO
(comprendente i seguenti paragrafi "Le reti per la trasmissione di energia; Le reti locali di distribuzione; Il sistema elettrico/energico: gli impianti di produzione; Gli impianti idroelettrici; Gli impianti eolici; Gli impianti solari termici e fotovoltaici; Gli impianti a biomassa e biogas; Gli impianti e le centrali di altro tipo; Valorizzazione di impianti e centrali di valore storicotestimoniale")

2. IL SISTEMA DEGLI OLEODOTTI E METANODOTTI
(comprendente i seguenti paragrafi "Gli elementi del sistema; Le attrezzature di servizio; Condotte di trasporto e distribuzione e serbatoi")

SEZIONE 2 – Reti e impianti di telecomunicazione

1. 1. IL SISTEMA DELLE TELECOMUNICAZIONI
(comprendente il seguente paragrafo "Le principali caratteristiche del sistema delle telecomunicazioni")

Appendice: INDICAZIONI E SUGGESTIONI PROGETTUALI PER L'ATTENTO INSERIMENTO PAESAGGISTICO DI RETI E IMPIANTI IN CONTESTI URBANI E URBANIZZATI

Contenente una rassegna fotografica avente come oggetto: gli impianti di Energia alternativa (Fotovoltaico, Indicazioni progettuali, Solare termico, Eolico, Idroelettrico);

gli impianti di telecomunicazione (antenne); le reti elettriche (tralicci piloni, cabine elettriche, reti e cavi); e concluso con una dissertazione avente come oggetto " SCOPI E METODI" del processo di modifica del paesaggio.

CAPITOLO 3 – STRATEGIE REGIONALI PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SPINO D'ADDA

Tenendo conto delle politiche settoriali espresse ai paragrafi precedenti, proponendo una lettura critica degli Obiettivi espressi da Regione Lombardia in modo tale che gli stessi risultino essere correlati al contesto territoriale e programmatico del Comune di Spino d'Adda, è possibile elaborare la seguente "cornice strategica":

● perseguimento dell'efficienza nella gestione degli spazi e dei servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso azioni di pianificazione integrata delle reti (**Ob.4**), che consenta il miglioramento della qualità e della vitalità dei contesti urbani e dell'abitare (**Ob.5**), attraverso:
--> la promozione della qualità architettonica degli interventi;
--> la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici;
--> il recupero delle aree degradate;
--> la promozione di processi partecipativi e di responsabilizzazione verso le scelte; garantendo nel contempo un'offerta adeguata che risponda alla domanda locale (endogena) di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero (**Ob.6**); nonché operando per il raggiungimento di un obiettivo generale di equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio (**Ob.9**);

● promozione di interventi atti a tutelare il sistema ambientale e la salute del cittadino: attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico (**Ob.8**), ed intervenendo in direzione del risanamento di eventuali situazioni compromesse; e contestualmente, favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione della cittadinanza (**Ob. 18**);

● promozione di uno sviluppo urbano e territoriale mirato al contenimento della diffusione urbana (consumo di suolo), in un'ottica di coerenza con il disegno di sviluppo policentrico definito a scala sovralocale dal PTCP, che ponga particolare attenzione alla gestione del rapporto tra centri urbani e aree a densità territoriale minore, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale e della mobilita, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo (Ob.13), alla valorizzazione in forma integrata il territorio e le sue risorse (**Ob.19**) - anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agro-alimentare – anche attraverso l'utilizzo attento e la valorizzazione dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat (**Ob.14**);

● promozione di un sistema produttivo sostenibile e di eccellenza (**Ob.11**), operando per il rilancio del sistema agro-alimentare, anche in relazione ad un'intrinseca valenza paesistica ed ad una potenzialità di fruizione che si apra a proposte di "turismo integrato (**Ob.10**)"; nonché per il miglioramento della competitività del sistema produttivo-industriale, all'interno di un sistema strutturato di polarità urbane – già per altro rilevabile come indirizzo pianificatorio e strategico di livello provinciale – attraverso la promozione, la ricerca e la verifica della sussistenza di un certo livello di "qualità progettuale", ovvero la ricerca di un'integrazione anche progettuale tra componente paesistica, ambientale e naturalistica per ciascun intervento derivante da azioni ed attuazioni orientate allo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio (**Ob.20**);

● in particolare, relazione al tema della mitigazione degli impatti ambientali o in caso di interventi già realizzati, definizione di una migliore contestualizzazione degli stessi, perseguimento di una pianificazione integrata del territorio e degli interventi, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio (**Ob.21**).

Le Scelte di Governo del Territorio di livello comunale saranno espresse nel rispetto della suddetta cornice, attraverso l'applicazione ed esplicitazione dei principi di sussidiarietà, maggior definizione.

PARTE II – RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Il progetto della Variante al P.G.T., anche a riscontro degli atti di pianificazione ambientale sovracomunale, e quindi del :

- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Cremona;
- Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F);
- Il Piano Cave;
- Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.);

è strutturata e finalizzata alla conservazione, alla valorizzazione e al miglioramento dei connotati ambientali e paesaggistici mediante la valutazione ambientale strategica e la politica ambientale che tengono conto di :

- Recepimento delle indicazioni paesaggistiche del P.T.C.P. di Cremona;
- Predisposizione di una normativa finalizzata alla tutela dei fontanili, bodri, zone umide;
- Predisposizione di una normativa di tutela dei filari arborei nelle zone agricole;
- Salvaguardia della vista e delle relazioni visive e di percorrenze pedonali tra il centro e particolari itinerari;
- Rispetto degli ambiti naturalistici in coordinamento con gli obiettivi di salvaguardia;
- Sviluppo delle potenzialità naturali del fiume Adda al fine di creare forme di turismo leggero, percorsi ciclopedonali e attrezzature per il tempo libero, nel massimo rispetto dell'ambiente naturale;
- Individuazione e tutela del sito di interesse comunitario denominato "spiaggioni di Boffalora";
- Individuazione della riserva naturale biologica "Mortone" di Zelo Buon Persico (in zona di confine con Spino d'Adda).

CAPITOLO 4 – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI CREMONA

La redazione della Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) non può prescindere dal corretto inquadramento nella pianificazione sovracomunale; in particolare alcuni settori come la viabilità, il sistema ambientale e la pianificazione delle aree commerciali e produttive necessitano un inquadramento all'interno del P.T.C.P. di Cremona, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Cremona n. 95 del 09/07/2003, e sua Variante Generale adottata con Delibera del Consiglio Provinciale di Cremona n. 65 del 30/07/2013 ed approvata definitivamente con Delibera del Consiglio Provinciale n. 113 del 23/12/2013 al fine di adeguare e raggiungere gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e del Piano Paesaggistico Regionale.

Il sistema delle conoscenze del P.T.C.P. si qualifica come ambientale in quanto mette in relazione l'analisi dei tradizionali fattori territoriali con quella dei fattori paesistici ed ecologici.

Il P.T.C.P. è uno strumento per promuovere, indirizzare e coordinare i processi di trasformazione territoriale di interesse provinciale e, indirettamente, indirizza i processi di sviluppo economico e sociale in modo coerente con la pianificazione e la programmazione regionale.

Esso assume come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche secondo il principio di equità tra i soggetti e i luoghi.

Tali obiettivi sono delineati ed individuabili nelle seguenti tre proposizioni:

1) ricerca di uno sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, con la messa in rete delle regioni urbane e lo sviluppo di città compatte, in cui vi sia un rapporto di partenariato tra città e campagna;
2) ricerca di un accesso paritetico alle infrastrutture da parte delle differenti realtà insediative, con un loro utilizzo efficace e sostenibile;
3) ricerca di un approccio all'uso dei beni naturali e culturali visti come un patrimonio la cui conservazione e il cui incremento consentono di dischiudere le ampie potenzialità di sviluppo sociale ed economico.

Emblematici al riguardo sono il mantenimento di una elevata biodiversità e l'integrazione a livello europeo del patrimonio culturale.

Il P.T.C.P. ha carattere di flessibilità e processualità, è suscettibile di successivi completamenti e integrazioni e costituisce un quadro di riferimento in costante evoluzione.

Il P.T.C.P., sulla base della condivisione degli obiettivi e della partecipazione nella gestione delle scelte, si rifà al principio di sussidiarietà nel rapporto con gli enti locali e affida la sua attuazione alle capacità e alle responsabilità degli interlocutori pubblici e privati. Esso ha anche efficacia di Piano paesistico - ambientale.

Compongono inoltre il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cremona, in qualità di documenti integranti, i due Piani di Settore, già adottati insieme al P.T.C.P. come suoi strumenti di attuazione e di specificazione nell'ambito delle competenze della Provincia in materia di Commercio - "Piano dello Sviluppo e adeguamento della Rete di Vendita" – e di Mobilità – "Piano Integrato della Mobilità (P.I.M.).

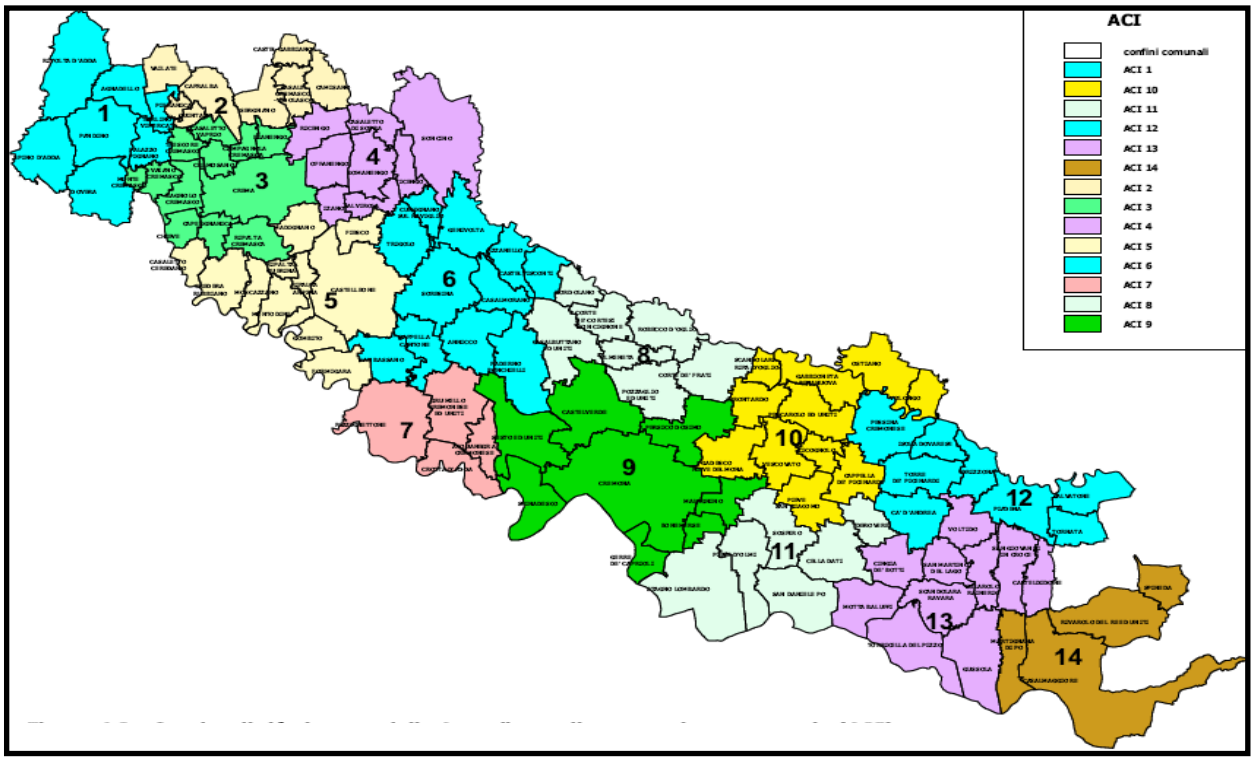
Il P.T.C.P. di Cremona definisce delle ACI di appartenenza, vale a dire Aree di Coordinamento Intercomunale in cui auspicabilmente concordare le strategie di politica territoriale (ma anche di convenzionamento dei servizi, di strategia unitaria per la mobilità, per l'istruzione, per i servizi socio-sanitari).

Il Comune di Spino è collocato dal P.T.C.P. nell'Aci n. 1 in cui oltre allo stesso sono ricompresi i comuni di Rivolta D'Adda, Agnadello, Dovera, Palazzo Pignano, Pandino, Torlino Vimercati, per una popolazione globale di 36.036 abitanti al 31/12/2014 (vale a dire dimensionalmente al 3° posto dopo solo le ACI n. 3 e n. 9).

La Legge Regionale 12/2005 attribuisce alle provincie l'individuazione degli ambiti agricoli con ruolo sovraordinato rispetto alla pianificazione comunale.

Elenco dei Comuni per Area di Coordinamento Intercomunale di appartenenza

ACI	COMUNI DI APPARTENENZA	POPOLAZIONE al 31/12/14
1	Rivolta d'Adda, Agnadello, Dovera, Palazzo Pignano, Pandino, Spino d'Adda, Torlino Vimercati.	36.036
2	Camisano, Capralba, Casale Cremasco Vidolasco, Castel Gabbiano, Piranica, Quintano, Sergnano, Vailate.	16.453
3	Bagnolo Cremasco, Chieve, Monte Cremasco, Vaiano Cremasco, Crema, Campagnola Cremasca, Casaletto Vaprio, Cremosano, Trescore Cremasco, Pianengo, Capergnanica, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina.	63.296
4	Casaletto di Sopra, Izano, Offanengo, Romanengo, Salvirola, Ricengo, Soncino, Ticengo.	22.830
5	Casaletto Ceredano, Credera Rubbiano, Formigara, Madignano, Montodine, Moscazzano, Castellone, Fiesco, Gombito, Ripalta Arpina.	22.614
6	Cumignano sul Naviglio, Genivolta, Annicco, Azzanello, Cappella Cantone, Casalmorano, Castelvisconti, San Bassano, Soresina, Trigolo, Paderno Ponchielli.	21.483
7	Acquanegra Cremonese, Crotta d'Adda, Grumello Cremonese ed Uniti, Pizzighettone.	10.268
8	Bordolano, Casalbuttano, Corte de' Cortesi, Pozzaglio ed Uniti, Corte de' Frati, Olmeneta, Robecco d'Oglio.	11.887
9	Bonemerse, Castelverde, Cremona, Gerre de' Caprioli, Malagnino, Persico Dosimo, Sesto ed Uniti, Spinadesco.	89.756
10	Cappella de' Picenardi, Cicognolo, Gadesco Pieve Delmona, Grontardo, Pescarolo ed Uniti, Pieve San Giacomo, Scandolara Ripa d'Oglio, Vescovato, Gabbioneta Binanuova, Ostiano, Volongo.	17.014
11	Stagno Lombardo, Cella Dati, Derovere, Pieve d'Olmi, San Daniele Po, Sospiro.	11.368
12	Isola Doverese, Pessina Cremonese, Ca' d'Andrea, Calvatone, Drizzona, Piadena, Tornata, Torre de' Picenardi.	9.871
13	Casteldidone, Cingia de' Botti, Gussola, Motta Baluffi, Scandolara Ravara, San Giovanni in Croce, San Martino del Lago, Solarolo Rainerio, Torricella del Pizzo, Voltido.	11.434
14	Casalmaggiore, Martignana di Po, Rivarolo del Re, Spineda.	20.067
TOTALE PROVINCIA		**364.377**


ACI
confini comunali
ACI 1
ACI 10
ACI 11
ACI 12
ACI 13
ACI 14
ACI 2
ACI 3
ACI 4
ACI 5
ACI 6
ACI 7
ACI 8
ACI 9
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14

4.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Indirizzi per il sistema paesistico-ambientale

L'area del territorio comunale di Spino d'Adda è sostanzialmente suddivisa in due macro aree:

- L'ambito della valle fluviale
- Il terrazzo alluvionale di Pandino, di antica formazione, occupa un'ampia formazione della valle dell'Adda

Vengono poi azzonate le aree costituenti:

- I corridoi ecologici di primo livello
- Gli areali di secondo livello
- L'esatta individuazione del sito di interesse comunitario denominato "Spiaggioni di Boffalora"
- Le zone umide
- (Le teste di fontanile
- Vari elementi del paesaggio antropico
- Il limite inferiore della fascia delle risorgive individua la porzione di territorio dove sono presenti fontanili e risorgive
- Il corso d'acqua artificiale storico di cui alla lettera C dell'art. 22 del P.T.P.R. "Canale Vacchelli".

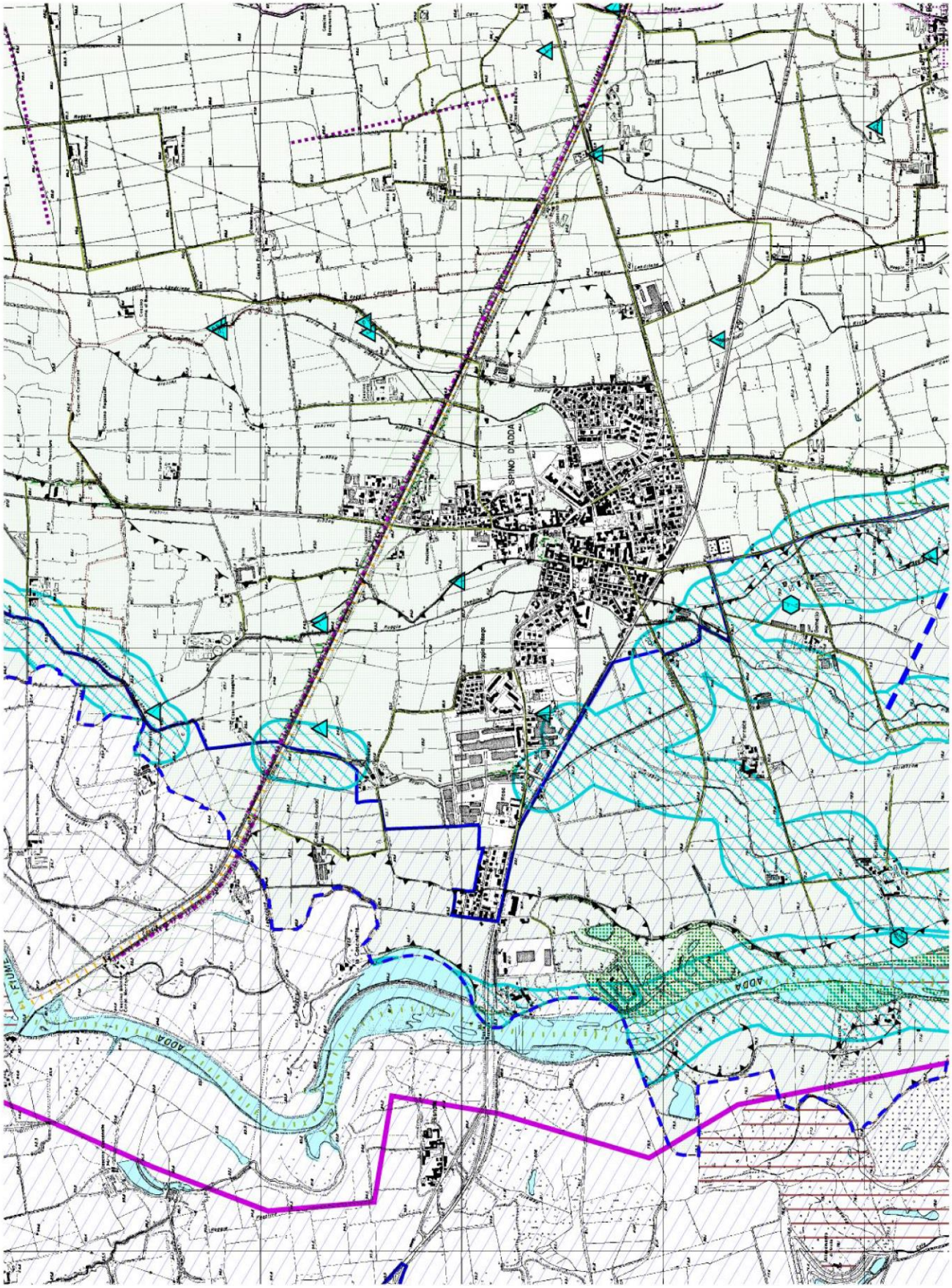


Immagine 4.1. – Stralcio Carta degli Indirizzi per Sistema Paesistico-Ambientale

4.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Indirizzi per il sistema insediativo e per le infrastrutture

Il territorio comunale di Spino d'Adda è sostanzialmente diviso da una dividente avente orientamento Nord-Sud, subito alla fine dalla zona edificata in due ambiti:

- Zona ovest che circonda l'edificato per 3 lati: aree che in generale risultano incompatibili con le industrie a medio impatto e con le infrastrutture di collegamento su gomma;
- Zona est: aree che in generale risultano incompatibili con l'insieme degli insediamenti di tipo urbano e con le infrastrutture di collegamento su gomma.

Sono inoltre individuate:

- La rete provinciale dei percorsi ciclabili (lungo il canale Vacchelli)
- Strade di interesse strategico del P.T.C.P. previste (nucleo tracciato "Grande Paullese" + svincoli + nuova variante per Rivolta + collegamenti)
- Strade ex statali di interesse regionale (vecchio tracciato Paullese)
- Strade provinciali esistenti

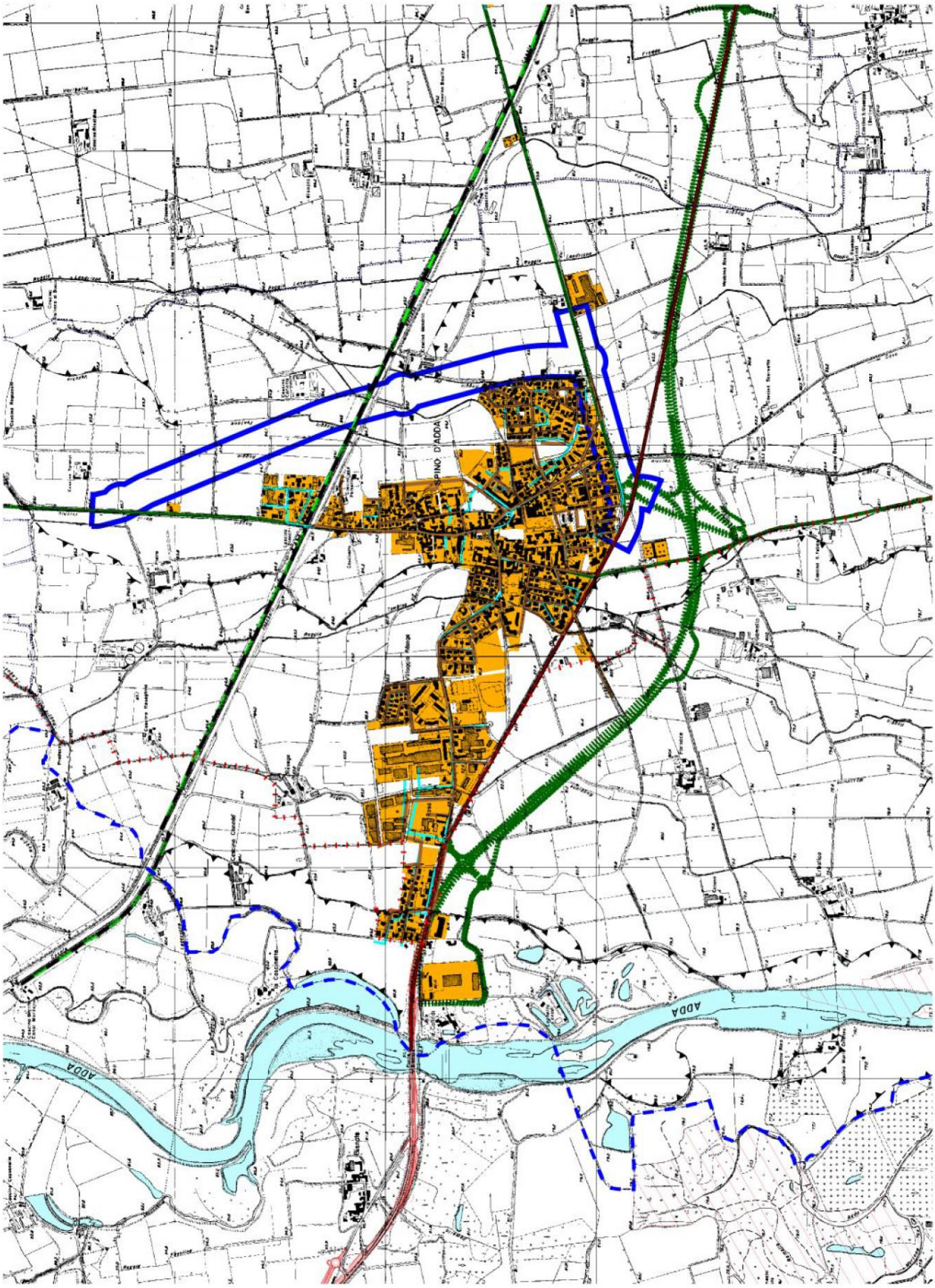


Immagine 4.2. – Stralcio Carta degli Indirizzi per Sistema Insediativo e per le Infrastrutture

4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Opportunità Insediative

Con la già vista dividente avente orientamento nord – sud abbiamo le seguenti componenti strutturali della rete ecologica e sistemi di paesaggio:

- Aree con componente strutturale di secondo livello della rete ecologica (terrazzo alluvionale dell'Adda di Pandino) verso est;
- Aree con componente strutturale di primo livello della rete ecologica (Valle fluviale dell'Adda) verso ovest;
- Sono normati i livelli di compatibilità insediativa e di idoneità agricola;
- Aree che in generale risultano incompatibili con l'insieme degli insediamenti di tipo urbano e con le infrastrutture di collegamento e che risultano idonee per le sole attività agricole che ne rispettano i caratteri di vulnerabilità fisico – naturale (vedi carta delle sensibilità fisico – naturali).
- Tale settore in entrambe le componenti morfo tipologiche ricomprende una vastissima porzione del territorio comunale non molto inferiore all'80%;
- Aree che in generale risultano incompatibili con le industrie a medio impatto e con le infrastrutture di collegamento su gomma e che risultano idonee per le sole attività agricole che ne rispettano i caratteri di vulnerabilità e sensibilità fisico – naturale (vedi carta delle sensibilità fisico – naturali (Tale settore comprende una porzione comunale con orientamento nord – sud a est del territorio).

Sono poi individuate come elementi di rilevante interesse naturalistico:

- Fontanili
- Bodri
- Zone umide

Elementi di criticità territoriale:

- Zone di criticità bassa
- Zone di criticità media
- Le fasce fluviali

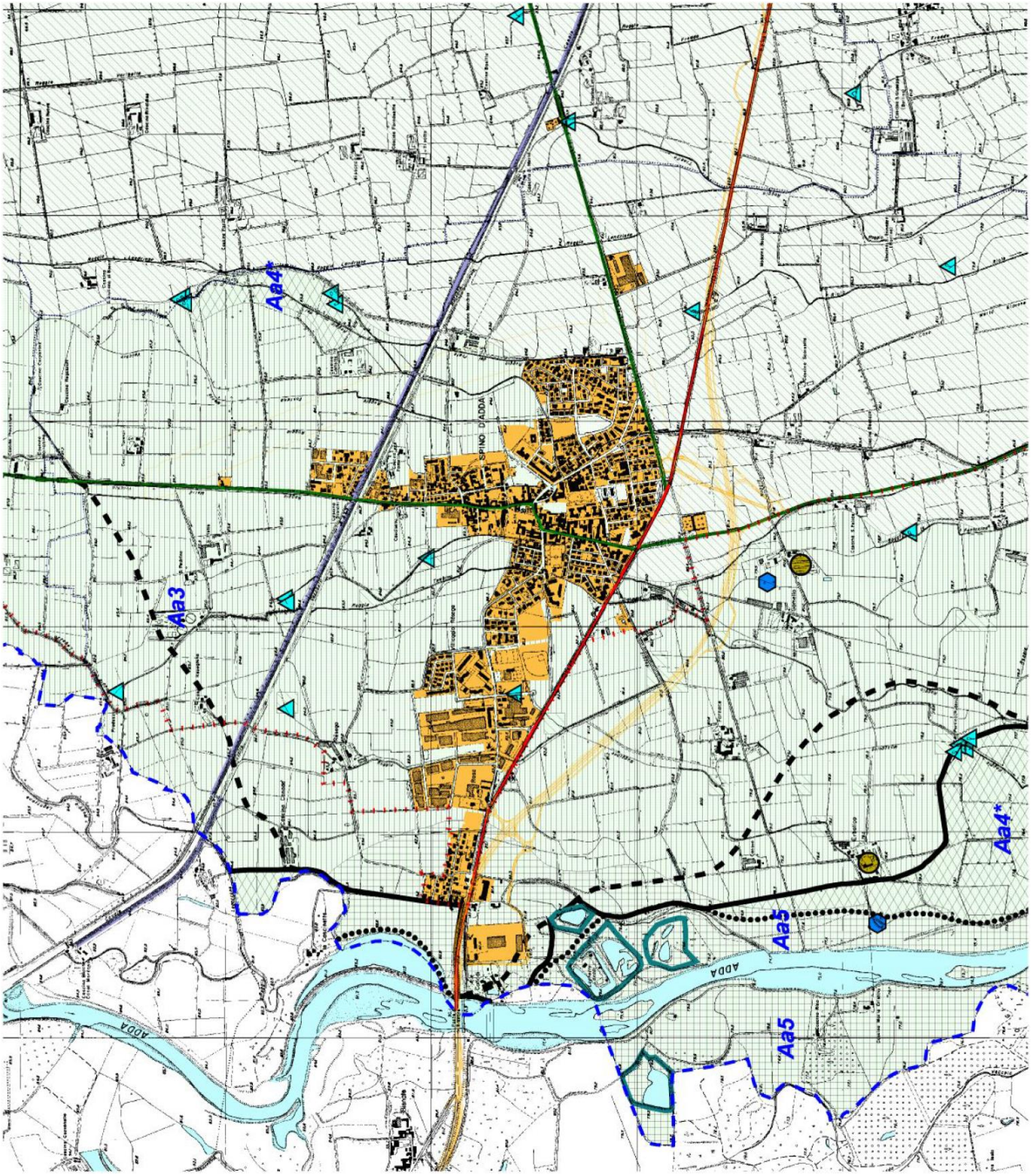


Immagine 4.3. – Stralcio Carta delle Opportunità Insediative

4.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Tutele e Salvaguardie

Nella carta delle tutele e salvaguardie vengono individuati:

- Le aree soggette a regime di tutela di leggi nazionali e quindi i corsi d'acqua individuati ai sensi dell'art. 1 lett. c della legge 431/85 e tutelati ai sensi della lett c 1 dell'art. 146 Dlgs 490/99 oggi Dlgs 42/2004 iscritti nell'elenco di cui al Dgr n. 12028 del 25/7/1986 art. 14.1 (rogge);
- Il limite tra la fascia A e la fascia B ai sensi del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), approvato con DPCM 24/05/2001, GU n. 183 del 8/8/2001 appendice c;
- Il limite tra la fascia B e la fascia C;
- La fascia C
- Il sito di importanza comunitaria già citato sopra;
- Il confine del Parco Adda Sud;
- Il corso d'acqua artificiale del canale Vacchelli con apposita area di salvaguardia;
- Fontanili
- Le zone umide
- Una grossa area a sud della località Canadì, costituente rete ecologica provinciale;
- Le aree oggetto di salvaguardia in quanto interessate da infrastrutture e quindi il tracciato della nuova Paullese e delle strade di arroccamento ad essa.

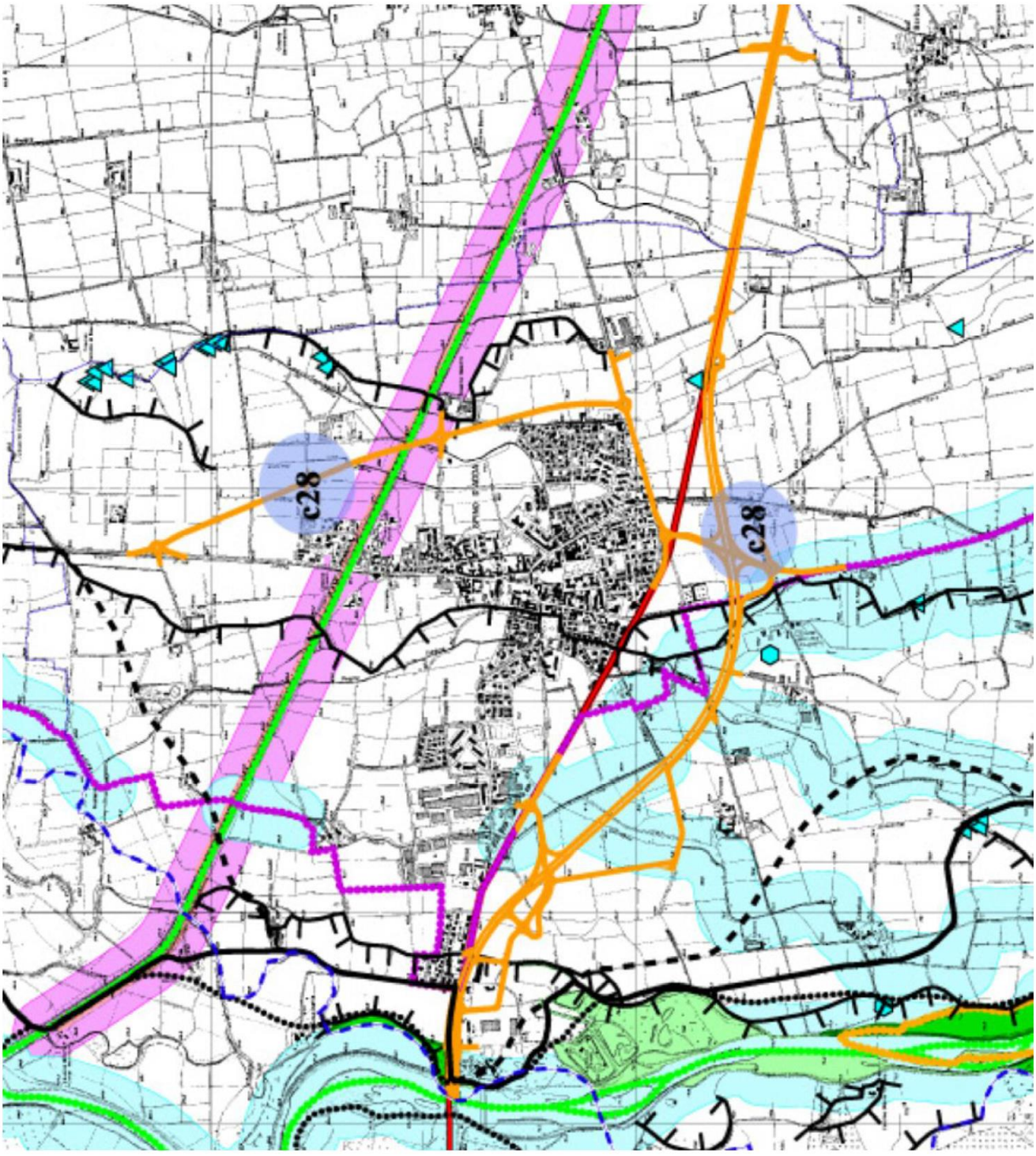


Immagine 4.4. – Stralcio Carta delle Tutele e Salvaguardie

4.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Carta degli Usi del Suolo

La carta degli usi del suolo consente di avere un quadro molto generale e di prima approssimazione della tipologia di coltivazione praticata.
Sul territorio nel comune di Spino d'Adda abbiamo:

- Nel settore nord una diffusa presenza di seminativo semplice con presenza di un paio di zone boschive in sponda fluviale;
- Nel settore sud una diffusa presenza del seminativo con presenza rada oppure diffusa di filari e seminativi arborati;
- Nelle zone di riva fluviale aree destinate a vegetazione arbustiva ripariale, e macchie a bosco.

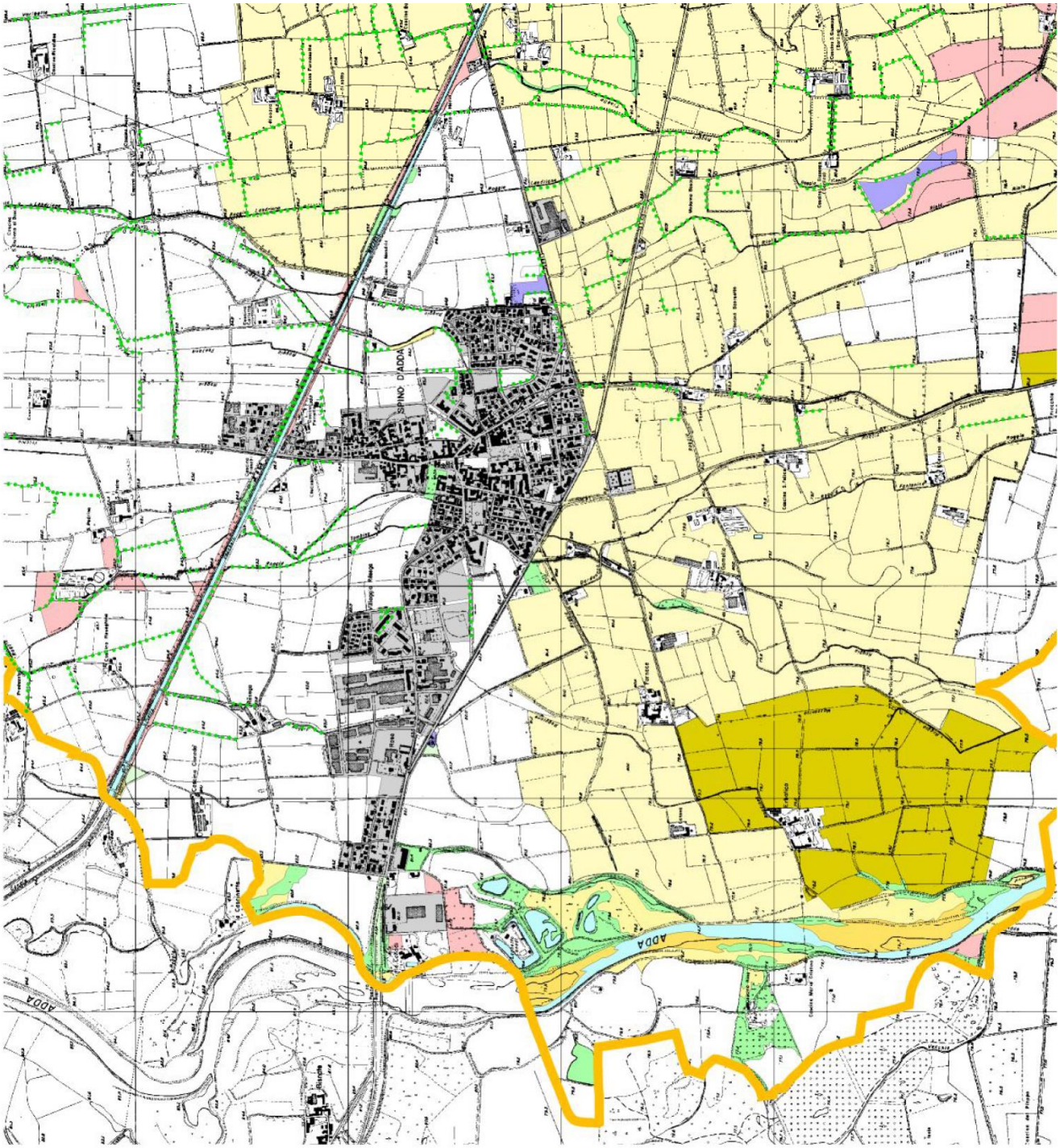


Immagine 4.5. – Stralcio Carta degli Usi del Suolo

4.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Carta del Degrado Paesistico Ambientale

La Carta del Degrado Paesistico Ambientale azzona l'intero territorio comunale sostanzialmente in 3 grandi sistemi:

- Un vastissimo settore con andamento nord – sud con livello di criticità pari a 1 "aree che in generale risultano incompatibili con l'insieme degli insediamenti di tipo urbano e con le infrastrutture di collegamento e che risultano idonee per le sole attività agricole che ne rispettano i criteri di vulnerabilità e sensibilità fisico – naturale";
- Un settore posto a oriente, sul confine con Pandino, anch'esso avente orientamento nord – sud con livello di criticità pari a 2 "Aree che in generale risultano incompatibili con le industrie a medio impatto e con le infrastrutture di collegamento su gomma e che risultano idonee per le sole attività agricole che ne rispettano i caratteri di vulnerabilità e sensibilità fisico – naturale";
- Vengono individuate le aree ricomprese nelle varie fasce del PAI;
- Viene individuato il polo estrattivo denominato Rg 1 come di media criticità;
- Infine nella zona denominata "Terre dell'Adda" viene evidenziata un'area soggetta a rischio di alluvione peraltro con criticità alta, così come gli agglomerati di cascina Ca Nova e cascina Erbatico, che però rientrano in 3° fascia PAI.

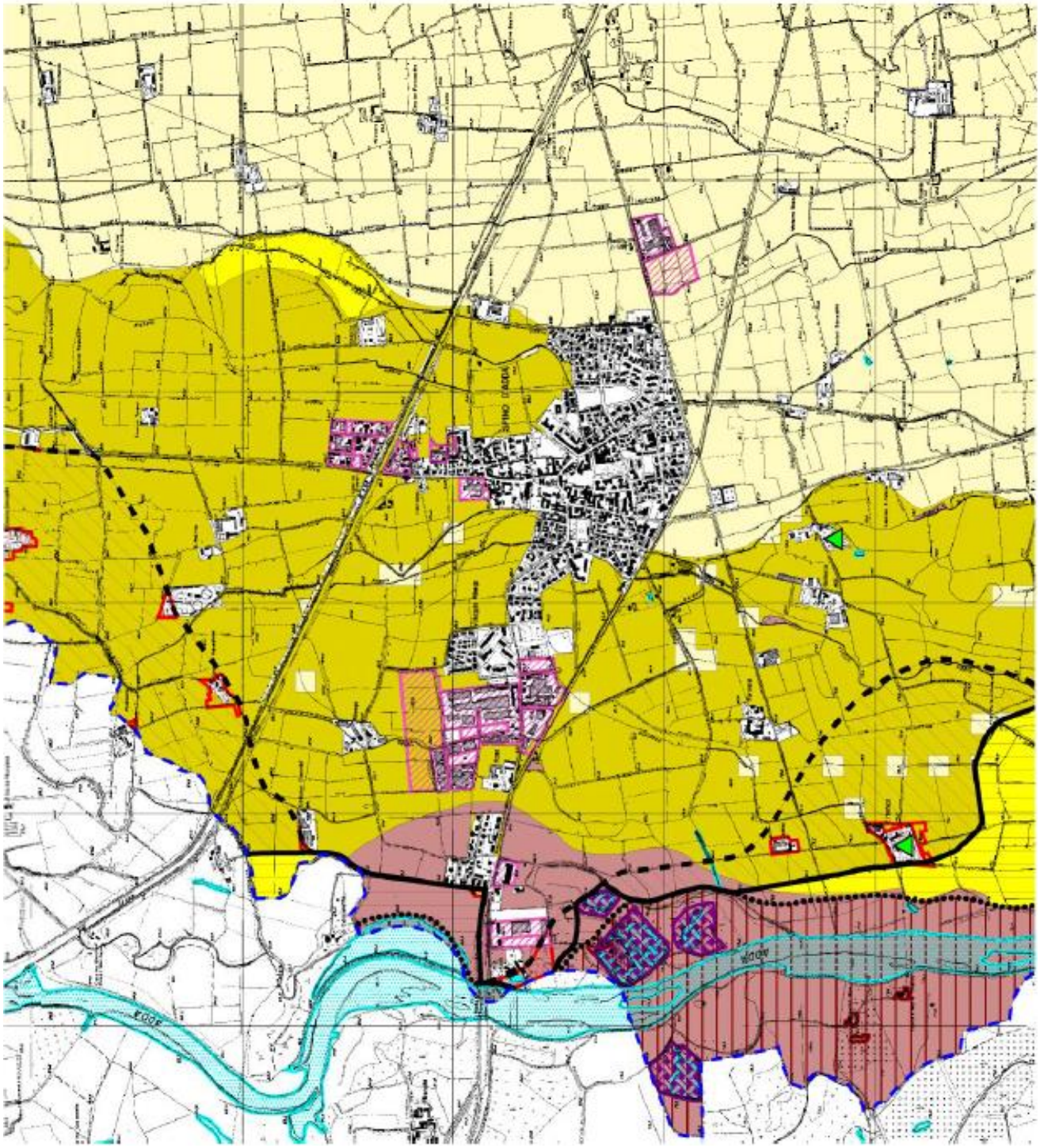


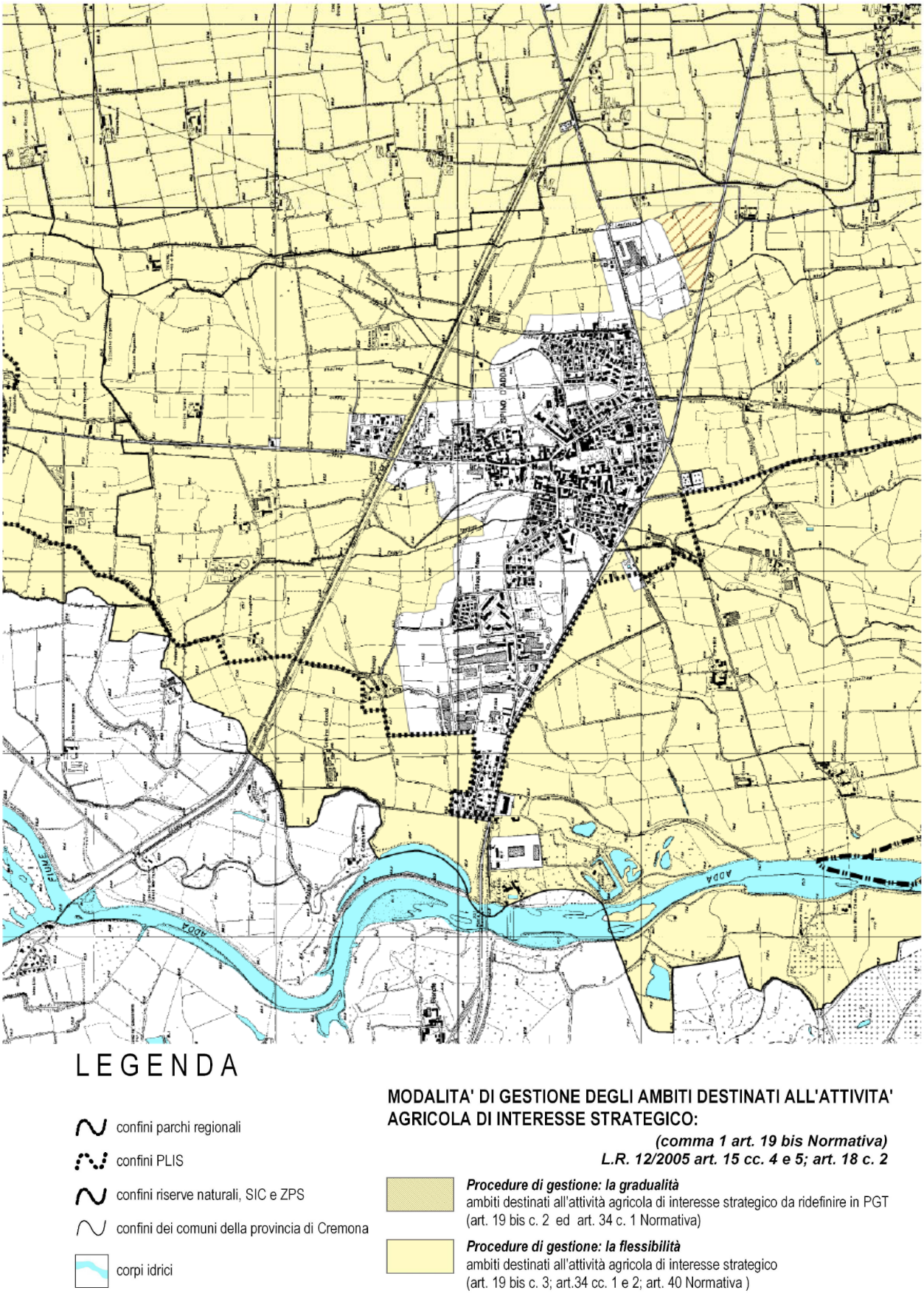
Immagine 4.6. – Stralcio Carta del Degrado Paesistico-Ambientale

4.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Carta per la gestione degli ambiti agricoli strategici

Sulla base dei concetti espressi dalla L.R. 12/2005, la Provincia di Cremona, variando il P.T.C.P. Vigente ha adottato una propria proposta di definizione di Ambiti Agricoli.

Sul territorio nel comune di Spino d'Adda abbiamo: Ambiti Agricoli strategici di 1° e 2° livello.

Come si evince dalla seguente immagine 4.7 –Stralcio Carta per la gestione degli ambiti agricoli strategici, il territorio di Spino d'Adda è caratterizzato, completamente, all'esterno del centro edificato, da ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 19 bis c, 3; art. 34 cc. 1 e 2, art. 40 della normativa del P.T.C.P. della Provincia di Cremona)



LEGENDA

confini parchi regionali

confini PLIS

confini riserve naturali, SIC e ZPS

confini dei comuni della provincia di Cremona

corpi idrici

MODALITA' DI GESTIONE DEGLI AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO:

(comma 1 art. 19 bis Normativa)
L.R. 12/2005 art. 15 cc. 4 e 5; art. 18 c. 2

Procedure di gestione: la gradualità
ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico da ridefinire in PGT
(art. 19 bis c. 2 ed art. 34 c. 1 Normativa)

Procedure di gestione: la flessibilità
ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
(art. 19 bis c. 3; art.34 cc. 1 e 2; art. 40 Normativa)

Immagine 4.7. – Stralcio Carta per la Gestione degli ambiti agricoli strategici

CAPITOLO 5 - PIANIFICAZIONI PROVINCIALI DI SETTORE

5.1. - PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (P.I.F.)

Premessa

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 164 del 07/12/2011 la Provincia di Cremona ha provveduto all'approvazione dell'aggiornamento del Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) per il territorio provinciale con esclusione delle aree a Parco.

Il PIF all'art. 13 delle proprie Norme tecniche di attuazione dispone alcune procedure di aggiornamento delle banche dati per poter fornire agli utenti uno strumento dinamico di descrizione e valorizzazione dell'esistente. L'art. 13, infatti, prevede che il Settore Agricoltura e Ambiente della Provincia effettui una ricognizione periodica con cadenza almeno triennale che evidenzi gli elementi del PIF oggetto di rettifica od adeguamento, modificando materialmente la cartografia e le banche dati del PIF anche attraverso le procedure previste per l'aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale (SIT) provinciale dall'art. 29 della normativa del P.T.C.P.. Si è quindi effettuata la ricognizione per il periodo 2011-2014 (decreto n. 36/2015).

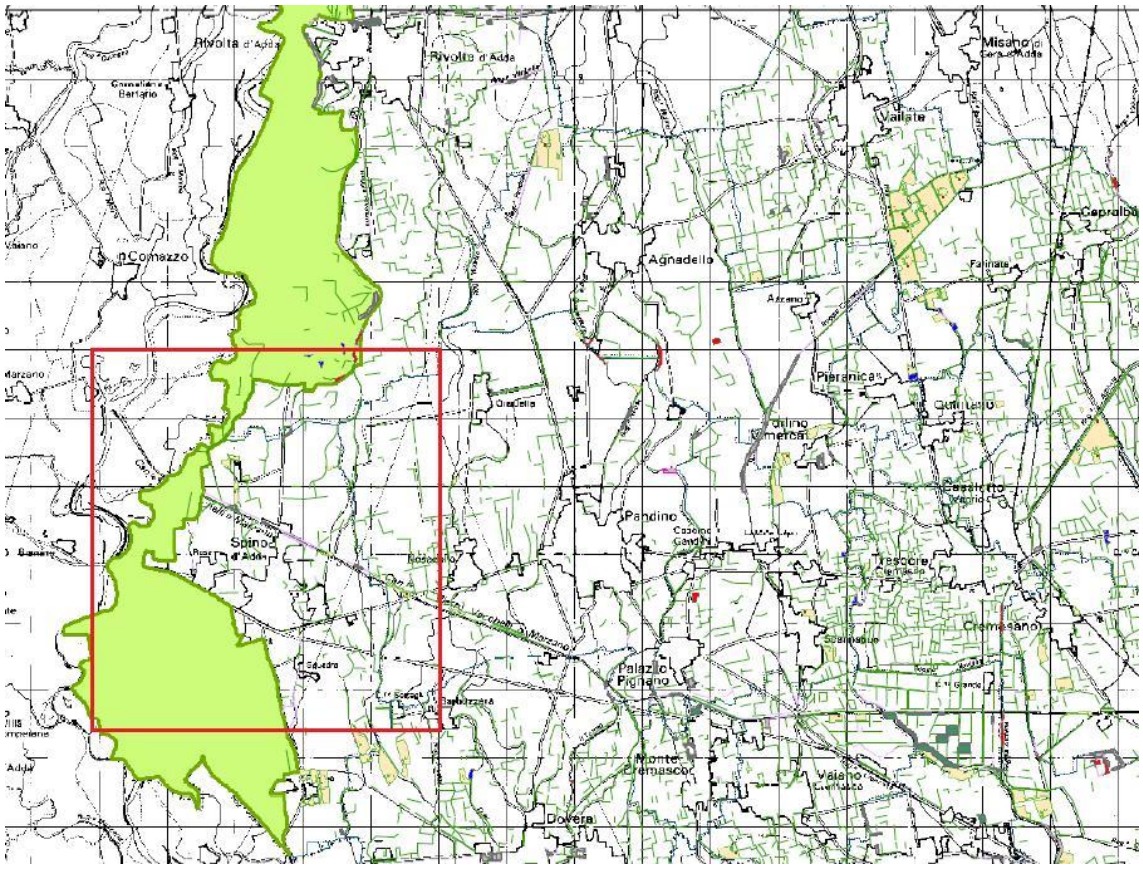
IL P.I.F. è costituito dai seguenti documenti :

- relazione generale;
- norme tecniche di attuazione
- quaderni di piano (Manuale di Arboricoltura e indagine filiera bosco legno; Il sistema delle Aree Protette provinciale, Le formazioni arboree non boscate; Sistemi verdi e opere di mitigazione ambientale)
  - Cartografia (Carta dell'uso del suolo, Carta dell'attitudine alla formazione di suolo, Carta del bosco dei sistemi verdi e dell'arboricoltura da legno, Carta dei vincoli, Carta di inquadramento delle previsioni del PTCP, Carta delle attitudini funzionali del territorio boschivo - Funzione di protezione idrogeologica e idrologica, Carta delle attitudini funzionali del territorio boschivo - Funzione didattica e turistico- ricreativa, Carta delle attitudini funzionali del territorio boschivo – Funzione produttiva, Carta delle attitudini funzionali del territorio boschivo – Funzione paesaggistica, Carta delle attitudini funzionali del territorio boschivo – Funzione naturalistica e faunistica, Carta delle attitudini funzionali del territorio

boschivo – Funzione salubrità ambientale, Carta delle attitudini funzionali del territorio boschivo – Valore multifunzionale, Carta dei dissesti e delle infrastrutture, Carta delle destinazioni silvi- colturali e dei modelli colturali, Carta delle trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta, Carta delle trasformazioni ordinarie di tipo areale Miglioramenti ambientali, del paesaggio e della biodiversità, Carta dei rapporti di compensazione, Carta delle superfici destinate a rimboschimento, Carta dei possibili ambiti di intervento di valorizzazione della funzione di protezione idrogeologica e idrologica, Carta dei possibili ambiti di intervento di valorizzazione della funzione didattica e turistico- ricreativa, Carta dei possibili ambiti di intervento di valorizzazione della funzione paesaggistica, Carta dei possibili ambiti di intervento di valorizzazione della funzione naturalistica e faunistica, Carta dei possibili ambiti di intervento di valorizzazione della funzione di salubrità ambientale, Carta dei boschi di eccellenza.

Il PIF costituisce un valido supporto per la gestione del verde, contiene indirizzi per le compensazioni e le mitigazioni ambientali. Infine norma le compensazioni ambientali in campo boschivo

TAV. 3 – Carta del bosco, dei sistemi verdi e dell'arboricolutra da legno



Legend

- Siepi e filari
- Sistemi verdi
- Impianti di arboricoltura da legno
- Aree vincolate alla realizzazione di impianti arborei previsti come recupero nei progetti degli Ambiti Territoriali Estrattivi del Piano Cave Provinciale (Art.11 L.R. 14/1998)

Bosco ai sensi dell'art. 42 L.R. 31/2008

Categoria				Tipologia - Variante
Simbolo Categoria	Denominazione	Simbolo Tipologia	Sigla	Denominazione
	Querco-carpineti e carpineti		QC10X	Querco-carpineto della bassa pianura
	Querceti		QR15X	Querceto di farnia con olmo
			QR15A	Querceto di farnia con olmo var. con ontano nero
			QR15B	Querceto di farnia con olmo var. ad arbusti del mantello
	Alneti		AL11X	Alneto di ontano nero tipico
			AL15X	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior
	Formazioni particolari		FP10X	Saliceto di ripa
			FP20X	Formazioni a pioppo bianco
			FP25X	Formazioni a pioppo nero
	Formazioni antropogene		FA10X	Robinieto puro
			FA11X	Robinieto misto
			FA13X	Latifoglie e conifere miste da impianto
			FA14X	Latifoglie da impianto
			FA15X	Formazioni antropogene di platano
			FA16X	Formazioni antropogene non classificabili ulteriormente
	Altro			Formazioni igrofile
				Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior
				Arbusteti

- Parchi regionali

5.2. - PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE

A seguito dell'approvazione delle Delibere di Consiglio Regionale n. VII/803 e VII/804, il 25.7.2003 è entrato in vigore il vigente **Piano provinciale delle cave**, articolato nei tre settori merceologici argilla, torba e sabbia e ghiaia.

Il Piano Cave del 2003 della Provincia di Cremona, nella sua prima versione, adottata dal Consiglio provinciale, **non prevede sul territorio comunale di Spino d'Adda ne ambiti territoriali estrattivi (ATE) ne cave di recupero.**

Alla fine del 2008 la Provincia di Cremona ha avviato il procedimento di revisione generale del Piano 2003, che si è concluso nel maggio 2012 con la pubblicazione sul BURL della D.C.R 17.4.2012 n. 435, che prevedeva una ipotesi di cava di riserva non attuata. Ora è in fase di adozione il nuovo Piano Cave.

5.3. - PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (P.P.G.R.)

Premessa

La Regione Lombardia con D.G.R. n. 10620 del 25/11/2009 ha approvato il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Cremona.

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Cremona è stato predisposto ai sensi della L.R. 26/03, norma attraverso la quale la Regione Lombardia ha ridefinito il quadro normativo regionale in materia di rifiuti ed ha attribuito alle Province competenze relative all'aggiornamento della pianificazione provinciale. In particolare, l'art.16 della L.R. 26/03 stabilisce che le Province, sulla base delle linee guida contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi. L'art. 20 della L.R. 26/03 stabilisce i contenuti dei Piani Provinciali che devono comprendere, tra l'altro:

a) dati e stime di produzione rifiuti e flussi da avviare a recupero e smaltimento;

b) obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica; definizione di un programma per il riutilizzo e recupero dei rifiuti urbani;

c) programmazione di obiettivi di raccolta differenziata di rifiuti urbani in funzione di specifiche situazioni locali;

d) censimento impianti esistenti e individuazione necessità di completamento; individuazione offerta di recupero/ smaltimento da parte del sistema industriale per rifiuti urbani e speciali;

e) individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero/ smaltimento di rifiuti urbani e speciali;

f) stima dei costi delle operazioni di recupero/ smaltimento dei rifiuti urbani;

g) meccanismi gestionali per la verifica dello stato di attuazione del piano e modalità di controllo sulle varie fasi.

La L.R. 26/03 prevede inoltre l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE relativa alla Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi. In questo ambito sono stati verificati gli effetti ambientali generati dalla attuazione del piano e confrontati tre scenari alternativi, determinati ciascuno da un diverso livello di raccolta differenziata.

5.4. - PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il progetto di Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, detto anche P.A.I., è approvato a mezzo Deliberazione della Giunta Regionale n. 7365 del 11/12/2001 e successive Varianti.

Il P.A.I. costituisce uno strumento di rilevante complessità per la serie di implicazioni anche urbanistiche e territoriali che lo stesso comporta.

Come tutti i territori coinvolti anche con il comune di Spino d'Adda risulta suddiviso per le porzione rivierasca in:

a) FASCIA A (fascia di deflusso della piena);
b) FASCIA B (fascia di esondazione);
c) FASCIA C (area di inondazione per piena catastrofica).

I principali contenuti e obbiettivi del P.A.I. concernono:

- L'adeguamento della strumentazione urbanistica;
- La definizione dei rischi idraulici;
- La costituzione di vincoli in relazione ai gradi di rischio;
- L'individuazione degli interventi finalizzati al recupero naturalistico;
- L'individuazione delle infrastrutture;
- La sistemazione dei versanti;
- La moderazione delle piene e l'attenuazione dei suoi effetti;
- La definizione della programmazione delle manutenzioni dei sistemi di difesa e la realizzazione di nuovi sistemi;
- Il monitoraggio dei dissesti e dei fattori di pericolo.

Notevoli sono le prescrizioni che il P.A.I. impartisce sul territorio interessato costituito dall'asta del Po e dei suoi affluenti, diverse sono di natura urbanistica, da recepire in sede di modifica degli strumenti urbanistici.

L'esame dei P.A.I. è reso estremamente complesso per l'adeguamento delle scelte di pianificazione del P.G.T., dando atto che trattandosi di strumento di scala sovracomunale e di attuazione sovraordinata, l'adeguamento delle previsioni possiede anche carattere di urgenza.

PARTE III – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.) PARCO ADDA SUD

CAPITOLO 6 – PARCO ADDA SUD

La Legge Regionale n. 22 del 22/8/1994 "Parco Territoriale di Coordinamento del Parco Naturale Adda Sud" ha istituito il Parco Adda Sud.

Nell'Anno 2013 è stata approvata la Variante Generale con D.G.R. n° X/1195 del 20/12/2013.

Il territorio comunale di Spino d'Adda ricompreso è pari a Ha 903,20, così suddiviso:

- Ha 178,60 è la superficie ricompresa nella I° fascia
- Ha 659,30 è la superficie ricompresa nella II° fascia
- Ha 38,10 è la superficie ricompresa nella III° fascia
- Ha 27,20 è la superficie del fiume

Dal punto di vista della perimetrazione del Parco, lo stesso costituisce un'ampia zona a cavaliere dell'asta fluviale, con un'apposita riconfinatura di esclusione delle zone urbanizzate del paese e con un confine orientale in linea generale costituito dall'asta della strada provinciale per Boffalora d'Adda. La maggior parte del territorio è classificato come "zona agricola del parco II fascia" (tutela paesistica), al suo interno è così collocata la pressoché totalità delle cascine e aziende agricole.

Soltanto in una zona marginale a confine tra la cascina San Felice e la cascina del Ferro è individuato un settore di "zona agricola del Parco III fascia" denominata anche fascia di rispetto, ma lo stesso riveste un'estensione molto limitata.

Poi vi sono le parti di territorio avente un particolare valore ambientale, ed allora abbiamo:

- Aree ancora agricole, ma all'interno della golena fluviale denominate "zona golenale agricolo forestale I° fascia" chiamate anche aree di tutela ambientale, sono aree inedificate, con al loro interno :
  - Aree ad ambienti naturali (aree per lo più boscate o a grossa valenza naturalistica in cui è esclusa la coltivazione);

  - Aree costituenti scarpate morfologiche (coincidenti o meno con gli argini naturali, in particolare in un grosso settore a confine con il comune di Zelo ed un altro sul confine con Boffalora);
  - Aree di sponda fluviale denominate "fasce di ricostituzione dell'ecosistema ripariale";
- Poi vi sono aree denominate sub-zona di rispetto paesistico – ambientale, che, pur collocate in I, II o III fascia costituiscono monumenti di valore ambientale: si tratta per lo più di grossi filari alberati di sponda a rogge ed altri corsi e canali irrigui e qualche bosco naturalizzato;
- Un'altra area di particolare valore ambientale interessante il territorio è costituita dalla riserva naturale orientata del "Mortone" in riva est del fiume, che però è pressoché completamente in territorio comunale di Zelo Buon Persico;
- Verso sud invece l'area di grande valore naturalistico costituente SIC (Sito di Interesse Comunitario) denominata "Spiaggioni di Boffalora", collocata prevalentemente nel territorio del comune confinante;
- Vincolo di tutela anche per i 3 fontanili individuati dal P.T.C. (2 a Sud della Cascina Erbatico e 1 tra la Cascina San Felice e la Cascina del Ferro).

Tra le aree in cui invece il Parco Adda Sud opera una minor tutela ambientale, abbiamo: l'ampia zona I.C. cosiddetta della Iniziativa Comunale

- Il settore di cui sopra gode verso nord del confine naturale costituito dalla strada statale Paullese, oltre la stessa, ancora più a nord, un altro comparto di circa 100.000 mq, costituisce ancora area di "zona estensiva ad attrezzature per il pubblico";

Il Piano del Parco Adda Sud, è corredato di una Normativa Tecnica di Attuazione, avente cogenza sulla strumentazione urbanistica comunale, che quindi ad essa deve allinearsi, salvo concertazioni congiunte con l'Ente gestore.

Si tratta di una normativa piuttosto articolata e disciplina puntualmente l'uso del suolo in tutti gli aspetti relativi a:

- La disciplina urbanistica dei suoli
- L'attività edilizia
- L'attività agricola
- La tutela faunistica
- L'attività zootecnica

- La collocazione delle infrastrutture
- Gli agriturismi
- I parcheggi ed i campeggi
- La pesca e la caccia

Si vuole qui rammentare anche come l'istituto della potestà ambientale (che la legge 431/85 più nota come legge Galasso – delegò dal potere centrale delle sovrintendenze alle regioni) per mezzo della recente legge regionale n. 12/2005 (art. 80), abbia conosciuto una sub delega ulteriore dalla Regione al Parco Adda Sud (ad esclusione dei territori in zona per la pianificazione locale di competenza comunale), dando di fatto un potere ancor più di prevalenza alla pianificazione del Parco Adda Sud.

La ripartizione più dettagliata dell'area ricompresa nel Parco Adda Sud è la seguente, per ciò che concerne il territorio comunale di Spino D'Adda:

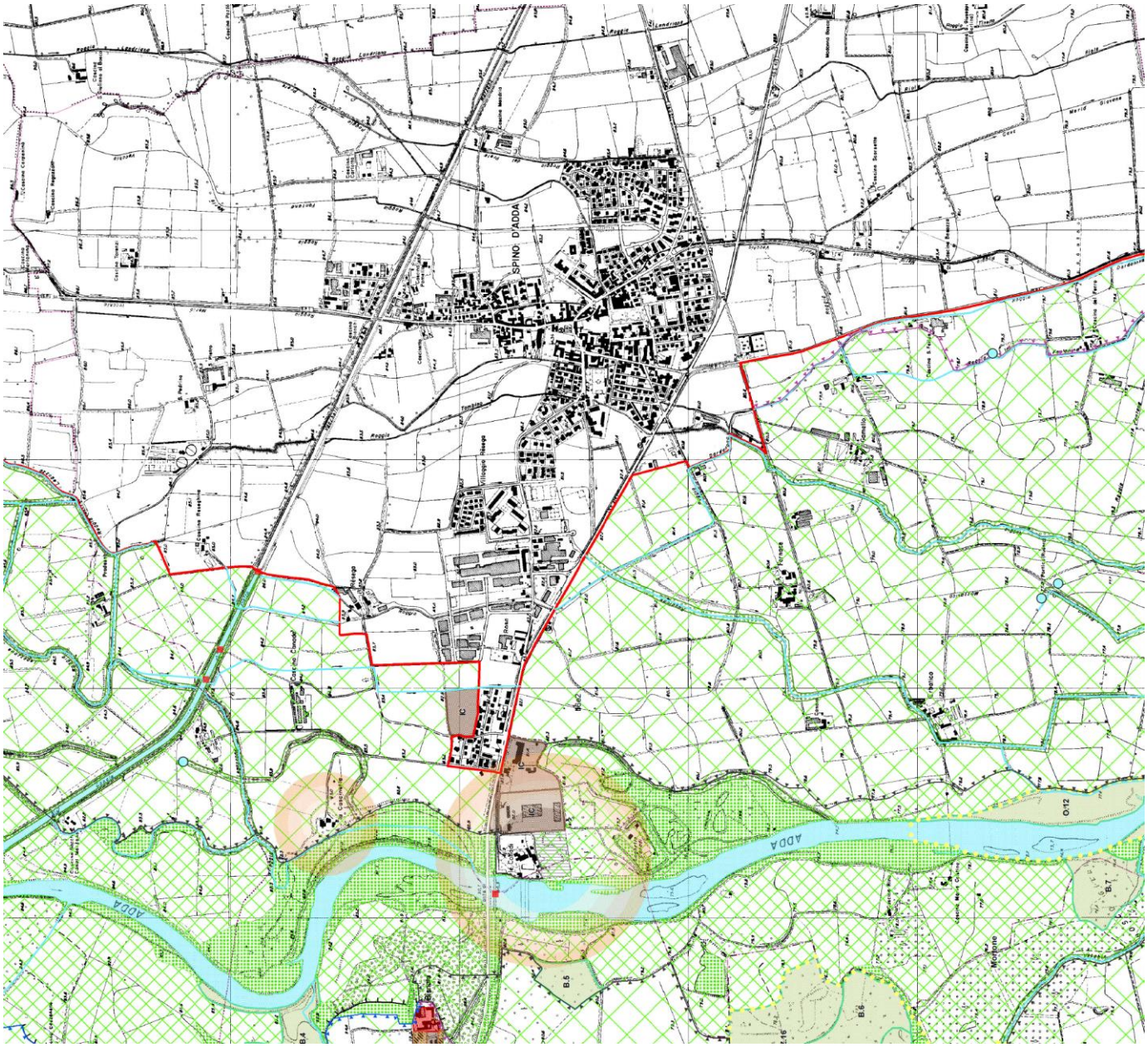
SUBZONE	ESTENSIONE IN Ha
ZONA GOLENALE	38,75
ZONA AGRICOLA (II FASCIA)	647,30
ZONA AGRICOLA (III FASCIA)	38,10
TOTALE	724,15
SUBZONA DI RISPETTO PAESISTICO AMBIENTALE	/
SUBZONA DI RISPETTO PAESISTICO MONUMENTALE	/
SUBZONA DI RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO	/
SUBZONA DI RECUPERO AGRICOLO	/
SUBZONA DI RECUPERO AMBIENTI NATURALI	5,80

SUBZONA DI RECUPERO ATTREZZATURE PER IL PUBBLICO	8,70
SUBZONA NATURALE IN ZONA ATTREZZATA	21,90
SUBZONA STANDARD IN ZONA RISERVATA ALLA PIANIFICAZIONE LOCALE	/

Mentre per ciò che concerne le riserve:

RISERVE E ZONE		
RISERVA ORIENTATA		/
RISERVA NAT. PARZ. BOTANICA		1,60
RISERVA NAT. PARZ. BIOLOGICA		/
RISERVA NAT. PARZ. ZOOLOGICA		/
ZONA AMBIENTI NATURALI		29,50
ZONA GOLENALE		79,20
ZONA AGRICOLA DEL PARCO II° FASCIA		647,30
ZONA AGRICOLA DEL PARCO III° FASCIA		38,10
ZONA AD ATTREZZATURE PER IL PUBBLICO	5,30	
	63,70	
	69,00	
ZONA DI INTERESSE MONUMENTALE		/
ZONA RISERVATA ALLA PIANIFICAZIONE LOCALE		11,30

Estratto Tav. B5 "Planimetria di Piano" (Variante Generale al PTC Parco Adda Sud)



Perimetro del Parco Regionale
siti di interesse comunitario (SIC)
zone di protezione speciale (ZPS)
riserva Adda Morta - Lanca della Rotta
Fasce
limite tra fascia I° e II° fascia
limite tra fascia I° e III° fascia
limite tra fascia II° e III° fascia
Zone
zona naturalistica
zona ambienti naturali e zone umide
zona golenale agricolo-forestale
zona agricola di II° fascia
zona agricola di III° fascia
poli di attrezzature per la fruizione di livello territoriale
poli di attrezzature per la fruizione di livello locale
IC
zona di iniziativa comunale (IC)
fiumi, opere idrauliche e spiagge
emergenze storico-architettoniche
zone di esercizio dell'attività estrattiva
cave di recupero
Sub zone
di rispetto paesaggistico ambientale
di rispetto paesaggistico monumentale
centri e nuclei storici
elementi costitutivi del paesaggio agrario
recupero di ambienti degradati
Paesaggio e patrimonio storico
complessi rurali di valore storico, documentale e paesistico
manufatti idraulici
teste di fontanile
scarpate morfologiche
sistema acque irrigue
Comuni in parco

PARTE IV – RECEPIMENTO DI ULTERIORI INDICAZIONI SOVRACOMUNALI INTERSSANTI L'AMBITO DEL COMUNE DI SPINO D'ADDA

CAPITOLO 7

7.1. - CRITICITA' DELLE ZONE URBANISTICHE DI CONFINE

In linea generale per tutti i comuni confinanti con Spino d'Adda, l'esame degli atti di pianificazione comunale o sovracomunale non evidenzia mai situazioni di politiche urbanistiche incidenti in modo significativo sul territorio comunale di Spino d'Adda, né sono presenti fenomeni di conurbazione che necessitano di un piano sovracomunale. Si rimanda a quanto esaminato in sede di Piano di Governo del Territorio (vedi Capitolo n°2 Paragrafo 2.11 del Documento di Piano.